LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 2 Agosto 1916 — ROMA — Mercoledì 2 Agosto 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 213

Il secondo anniversario della guerra: la Quadruplice vince su tutti i fronti

Dopo due anni

Si compie oggi il secondo anniversario dallo scoppio dell'immane conflitto; e un terzo anno di guerra si inizia. La stampa europea segna la data con note che sono improntate a legittima soddisfazione per l'opera compiuta, in questo secondo anno, che è stato per gli alleati un anno di dure fatiche che la instaurata solidità dell'Europa contro un nemico che pare ormai un assurdo anacronistico di chiamare ancora europeo, ha reso possibile di condurre a maturazione e a compimento. E' veramente con soddisfazione legittima che l'Europa può oggi guardare indietro al tempo trascorso, e misurare la grandezza dei sacrifici e degli sforzi compiuti con la misura della grandezza ed altezza degli scopi che essa si propone. Il primo anno della guerra fu contrassegnato, a grandi linee, dall'immancabile contraccolpo di una folle aggressione a cui nessuno in Europa era preparato. Il secondo anno, quello che ora si chiude, fu impiegato appunto in quest'opera di preparazione che si dimostrava ormai inevitabile, se l'Europa non voleva soggiacere all'arbitrio di chi tutto faceva consistere nell'uso e abuso della forza bruta. La grandezza dello sforzo che gli alleati hanno dovuto compiere non potrà essere misurata che dopo, e sarà — ne siamo certi — misurata alla stregua finale del risultato vittorioso. Ma ogni preparazione bellica si sarebbe dimostrata tuttavia inadeguata e insufficiente, se singolarmente concepita ed attuata, da ciascuno degli alleati, se cioè quella guerra che teoricamente si era dimostrata una e comune fino da principio non fosse stata resa tale nel fatto mediante una sempre più stretta, anzi perfetta, unione delle azioni particolari. Occorreva procedere al saldamento e alla fusione dei singoli pezzi di cerchio che erano destinati a stringere sempre più da presso l'avversario, fino a costringerlo a confessare la sua impotenza e la sua finale sconfitta. E' appunto quest'opera felice di unione degli alleati che ha contrassegnato questo secondo anno di guerra. Quella serie di conferenze, di incontri e scambi di visite di alti personaggi, seguite da accordi e da intese varie e complesse e da creazioni di organi permanenti di azione comune, che hanno avuto luogo a Parigi, a Londra, a Roma, costituiscono la grande opera che si può dire portata ormai a maturazione allo scoccare di questo secondo anniversario.

L'impresa non era facile. Decenni precedenti di politica europea avviata e concretata in aggruppamenti di potenze assai diverse dagli attuali e fondata su posizioni costituite le quali parvero vitali e solide fino proprio alla vigilia dello scoppio improvviso, avevano creato una quantità di divergenze e di punti di vista singoli e particolari, che funzionarono ancora nei primi tempi della guerra contro il nemico comune come ostacoli non lievi per l'instaurazione della perfetta unione che tutti si auguravano.

Fortunatamente non si trattava che di una illusione. Al primo momento non era facile accorgersi che, per il fatto stesso che una tal guerra era scoppiata, tutte le precedenti posizioni politiche, di cui essa rappresentava appunto *la soluzione*, erano abolite, e bisognava perciò che ciascuna delle potenze alleate si decidesse a fare la revisione completa dei propri interessi concreti sotto altra luce e sotto altri punti di vista che quelli ormai sopravviventi a se stessi. Ci volle non lieve sforzo per convincersi di questa essenziale ed elementare verità fino a metterla in pratica e in effetto. Tale lavoro di revisione, indubbiamente non è finito; dovrà continuare poichè sarà da esso che risulterà la conformazione della futura politica europea. Ma già in una serie di accordi politici essenziali e fondamentali, come quello anglo-russo per le questioni orientali, e come quelli analoghi che hanno cementato la unione dell'Italia con i suoi alleati, si può vedere con soddisfazione che se tutta l'opera non è ancora nel fatto esaurita, certamente la mentalità precedente e sopravvivente che ne ostacolava l'inizio è sparita. E con ciò l'Europa ha veramente ritrovato sè stessa.

E' per questo che con ferma fede e sicura coscienza l'Europa alleata può guardare oggi davanti a sè stessa; e può attendere i frutti militari sul fronte unico, che essa ha istituito così nei campi di battaglia come nella sua anima politica.

I giornali francesi

PARIGI, 1.

Oggi compiono due anni da quando l'imperatore Guglielmo II — dichiarando la guerra alla Russia — scatenava la guerra europea. La Germania pensava di vincere in tre mesi. Sono passati invece due anni senza che sia riuscita ad abbattere alcuno degli avversari. Essa si trova al contrario di fronte a sè stessa, indubbiamente indebolita, più uniti e più forti, che le infliggono duri colpi, lieti presagi per il terzo anno di guerra che incomincia.

I giornali commentano l'anniversario in questo senso:

Il *Matin* considera caratteristico il fatto che la stampa nemica in questi giorni di commemorazione, fa uso di tutte le risorse per confortare l'opinione pubblica, lasciando trasparire la preoccupazione per l'avvenire. A ciò si oppone la ferma decisione e la incrollabile fiducia dei nostri generali e dei nostri ministri.

L'*Excelsior* mostra agli alleati la Germania visibilmente ansante, la Turchia e l'Austria gravemente colpite e la Bulgaria poco sicura. I Tedeschi sono bloccati sul mare e minacciati ad est e ad ovest da tre grandi potenze: le inquietudini degli imperi centrali sono di giorno in giorno più grandi.

Cadorna al "Matin"

PARIGI, 1.

Entrando nella settimana in cui ricorre il secondo anniversario della guerra, il *Matin* ha chiesto al generale Cadorna di esprimergli i sentimenti che sveglia in lui il passato e la speranza che si offre dinanzi al suo spirito chiareveggente. Cadorna così ha risposto dal quartier generale in data di ieri:

La fede incrollabile, la concordia degli sforzi, il comune spirito di sacrificio affretteranno il sicuro trionfo della giusta causa con la piena vittoria delle armi alleate.

Il *Matin* fa seguire il telegramma dalle seguenti parole: « *La guerra con cui l'Italia incatena alle sue frontiere oltre un milione di austriaci è la più dura che possa immaginarsi; è una guerra non solo contro gli eserciti, ma contro la natura stessa. Per dare l'assalto alle posizioni austriache i nostri alleati debbono spiegare un eroismo a tutta prova. Nella scalata vertiginosa del Cimone, gli alpini italiani sfidando proiettili e valanghe di pietra accesero su scale di corde. Simili fatti d'arme si rinnovano ogni giorno nell'immenso arco montagnoso che si estende dalla frontiera svizzera all'Isonzo. Mentre attende che un materiale sufficiente ed efficace abbia ad assecondare il valore dei suoi figli, l'Italia oppone i loro petti al fuoco e all'acciaio. Grazie al lavoro ostinato degli alleati si avvicina il momento in cui anche gli italiani potranno attaccare con armi uguali, ed allora nuove offensive sferrate dal sud contro l'Austria aggiungeranno alla vittoria russa una spinta decisiva che segnerà lo sfacelo degli Absburgo. L'eminente capo dello stato maggiore italiano può dunque, fondandosi sul valore dei suoi soldati che conosce bene, e sul lavoro del paese, dire con cognizione di causa che contempla l'avvenire con intera fiducia* ».

Il generale Porro

Il generale Porro ha telegrafato: « E' alla Francia che tutti gli alleati devono, dopo la battaglia della Marna, la fiducia nella vittoria. La fiducia è divenuta certezza il giorno in cui i nostri eserciti che avevano già un solo scopo, hanno avuto un solo fronte e hanno acquistato nella loro cooperazione fraterna la coscienza della loro forza indomabile ».

Hanno telegrafato dall'Italia anche gli on. Luzzatti, Martini, il presidente della Camera on. Marcora e Guglielmo Marconi.

Risposte di Ministri italiani

PARIGI, 1.

Per il secondo anniversario della guerra, il *Petit Parisien* ha domandato ai Ministri alleati di esprimere il loro pensiero sulla Francia durante questi due anni di guerra. Il corrispondente romano del *Petit Parisien*, Robert Vaucher, ha ricevuto le risposte seguenti dai Ministri italiani:

Leonida Bissolati

Voi desiderate conoscere il mio pensiero sulla guerra di cui la Francia celebra in questi giorni il secondo anniversario. Ebbene, io penso che nella guerra scoppiata due anni or sono, la Francia ha rilevato tutta la sua giovinezza immortale. Come italiano, sono orgoglioso che il mio Paese, in uno slancio di giovinezza, si sia messo fraternamente a fianco alla Francia per difendere contro gli stessi nemici la civiltà dell'Europa.

Ammiraglio Corsi

Nell'evoluzione del pensiero navale che dall'antico vascello dalle estremità torreggianti, alla moderna super-*dreadnought*, alla torpediniera, al sommergibile, la Marina francese o ebbe un incontestato primato, o tenne un posto molto onorevole.

Come strumento di guerra non v'ha dubbio che la flotta francese, per quattro anni di seguito comandata da uno stesso Capo energico, capace ed autorevole, e da due anni sul piede di guerra, ha raggiunto un altissimo insuperato grado di efficienza bellica.

Leonardo Bianchi

La resistenza della Francia è stata per me una vera rivelazione. Si vede che la guerra ha ridestato e scosse le energie latenti della razza e dell'anima forte e generosa della Francia. La resistenza opposta a Verdun dopo la battaglia della Marna ha dovuto persuadere il potente nemico del Nord che esso si trovava di fronte ad un avversario di cui non aveva saputo valutare la forza di resistenza e le risorse di intelletto, di cuore e di mezzi.

Ettore Sacchi

La Francia dette l'esempio della concentrazione nel Ministero Nazionale, che fu poi seguito dall'Inghilterra e dall'Italia. Si vide allora che gli uomini politici, i quali avevano alternativamente o successivamente, per conflitti di partito, assunto il potere, avevano tutti con sè il cuore della Francia; le loro figure nei tragici momenti attraversati non impallidiscono di certo, di fronte ai grandi uomini che diressero e compirono la rivoluzione francese. Oggi ancora la Germania si accanisce contro la Francia, che sostiene a Verdun il più grande urto militare, che sia avvenuto; ma ormai tutto dimostra che il sogno della Germania è per sempre svanito e la Francia coll'Italia, coll'Inghilterra e colla Russia coronerà la sua fronte coi lauri della vittoria.

Ubaldo Comandini

Alla Francia, che con superbo eroismo, con indomita energia, con mirabile virtù di patriottica disciplina ha ancora una volta salvato al mondo aspettante giustizia e libertà, il commosso reverente saluto di chi vede oggi realizzato il fervido voto di tanti anni: la fratellanza di due Nazioni che hanno una identica missione di civiltà da compiere — fratellanza che il sangue e il dolore suggellano indissolubilmente.

Il contributo dell'Italia

ZURIGO, 1.

Il critico militare della *Neue Zurcher Zeitung* riassume i risultati delle operazioni compiute dai vari eserciti in due anni di guerra ed esamina anche le condizioni nelle quali si svolse l'azione italiana e gli effetti di questa. Il critico dice che il lungo tempo trascorso fino all'intervento attivo dell'Italia diede modo all'Austria-Ungheria di completare e perfezionare con opere provvisorie i numerosi sbarramenti permanenti che già esistevano sui monti. Inoltre il comando italiano era costretto dalla sfavorevole linea di frontiera minacciante col cuneo trentino il fianco e le spalle di un gruppo di eserciti diretti contro la valle della Drava e la linea dell'Isonzo a liberarsi innanzi tutto da questo pericolo. Data la resistenza della guerra austriaca si sviluppò subito la guerra di posizioni che per la sua tenacia non è per nulla inferiore a quella che si svolge al fronte francese. Lo scrittore osserva quindi che l'intervento dell'Italia arrecò dei vantaggi all'Intesa non solo sottraendo forze austriache dal fronte orientale, ma anche con l'aiuto che all'Intesa diedero le forze navali italiane.

Una dichiarazione di Sturmer
nell'anniversario della guerra

PIETROGRADO, 31.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietrogrado* ha da fonte autorizzata:

In occasione del secondo anniversario della dichiarazione di guerra da parte della Germania, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari esteri, Sturmer, ha fatto la seguente dichiarazione:

« *Nel momento in cui gli Alleati entrano nel terzo anno di guerra, il Governo Imperiale, come i suoi fedeli Alleati, è più che mai fermamente deciso a condurre la guerra, provocata dal nemico, fino al trionfo definitivo degli Alleati. Due anni di guerra hanno unito con la fratellanza d'armi delle truppe alleate, col loro eroismo e col sangue versato, anche più strettamente le Potenze dell'Intesa nella loro risoluzione di liberare l'Europa minacciata dal giogo della egemonia tedesca. Su tutti i fronti le truppe alleate portano colpo su colpo all'avversario e sono convinte che con l'aiuto dell'Onnipotente, gli Alleati arriveranno a vincere il nemico e perverranno a far trionfare la loro nobile causa.* »

Il proclama del Kaiser
all'esercito e alla marina

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino: L'Imperatore ha rivolto all'esercito ed alla marina il seguente proclama:

Camerati! Il secondo anno della guerra mondiale si è chiuso. Come il primo, esso fu per la Germania un anno di gloria: su tutti i fronti vibraste al nemico nuovi e gravi colpi. Sia che esso debellato si sottraesse alla furia del vostro attacco, sia che rinforzato dall'aiuto straniero racimolato od estorto da tutto il mondo tentasse di strapparvi il premio delle vittorie, sempre voi vi dimostraste superiori ad esso. Anche colà dove il dominio inglese era indiscusso, sulle libere onde del mare, voi combatteste vittoriosi contro una prevalenza schiacciante.

Queste gesta di incrollabile fedeltà, di ardimento, di tenace valore vi assicurano la riconoscenza del vostro Imperatore e la superba ammirazione della patria grata. Come la memoria degli eroi caduti così la vostra gloria si ripercuoterà nei tempi più lontani. Gli allori raccolti dalla forza armata dinanzi al nemico, si intrecciano indissolubili col lavoro instancabile, pieno di abnegazione, dell'esercito in patria. Esso inviò di continuo forze fresche alle truppe combattenti e di continuo aguzzò la spada che è fiducia della Germania e terrore del nemico. Anche l'esercito in patria è degno dei miei ringraziamenti e di quelli del paese.

Ma la potenza e la volontà del nemico non sono per anco spezzate. Noi dobbiamo proseguire nella grave lotta per la sicurezza dei nostri cari, per l'onore della patria, per la grandezza dell'impero. In questa lotta decisiva, sia che il nemico la conduca con la forza delle armi, o con fredda perfidia, noi rimarremo quelli di prima anche nel terzo anno di guerra. L'esercito e il paese sono penetrati dallo spirito del dovere, fedele verso la Patria, e dalla inflessibile volontà di vincere. Col glorioso aiuto di Dio, del quale sono certo, le gesta future saranno degne delle passate e delle odierne.

Grande Quartier Generale, 31 luglio 1916.
Guglielmo Imperatore e Re.

Il messaggio al Cancelliere

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino:

L'imperatore Guglielmo ha inviato al cancelliere dell'impero, von Bethmann Hollweg, il seguente messaggio:

« *Per la seconda volta ritorna la ricorrenza del giorno in cui il nemico mi costrinse a chiamare alle armi i figli della Germania. Il popolo tedesco ha trascorso due anni di eroismo senza esempio nelle gesta e nel dolore. L'esercito e la flotta conquistarono, insieme con i fedeli e valorosi alleati, le massime glorie nell'attacco e nella difesa. Molte migliaia di nostri fratelli suggellarono col loro sangue la loro fedeltà verso la patria. Ad Occidente e ad Oriente i nostri eroici soldati fronteggiano con incrollabile saldezza il poderoso assalto degli avversari.*

La nostra giovine flotta ha vibrato nella gloriosa giornata dello Skager-Rak un duro colpo all'armata inglese. Mi stanno splendendo dinanzi agli occhi le gesta di instancabile abnegazione e di fedele cameratismo al fronte. Ma anche in casa vi è un eroismo di uomini e donne, di giovani e di vecchi, che sopportano silenziosamente e valorosamente i lutti e le cure e che aiutano nell'opera ordinatrice, intesa a mitigare le sofferenze della guerra. Sono coloro che giorno e notte compiono una infaticata opera creatrice per provvedere tutto l'armamento necessario ai nostri fratelli che lottano nelle trincee e sul mare.

La speranza dei nemici di superarci nella produzione dei mezzi di guerra cadrà annientata come il loro piano di conquistare per fame ciò che la loro spada non può raggiungere. Sulle zolle della Germania la grazia di Dio compensa la diligenza dell'agricoltore con un frutto più dovizioso di quanto osassimo sperare. Il Mezzogiorno ed il Settentrione gareggiano nel cercare di ripartire fraternamente il nutrimento e gli altri mezzi necessari alla vita.

A tutti coloro che fuori od in casa lottano ed operano nel proprio paese giungano i miei caldi ringraziamenti. Ancora gravi compiti ci attendono. E' vero che dopo le terribili bufere di due anni di guerra, ogni cuore umano anela all'aurora della pace, ma la guerra continua, poichè i reggitori nemici si propongono pur oggi la distruzione della Germania.

Solo sui nostri nemici ricade la colpa dell'ulteriore spargimento di sangue. Mai mi lasciò la salda fiducia che la Germania, nonostante la prevalenza numerica degli avversari, è invincibile. Questa fiducia ogni giorno si rinvigorisce. Il popolo tedesco sa che è in giuoco la sua esistenza, conosce la sua forza e confida nell'aiuto di Dio.

Perciò nulla può scuotere la sua risolutezza e la sua tenacia. Condurremo questa lotta sino ad una fine che tuteli nostro impero da una nuova aggressione e assicuri campo libero al pacifico lavoro dello spirito tedesco e del lavoro tedesco per sempre.

Liberi, sicuri e forti, vogliamo vivere fra i popoli del Globo Terracqueo. Questo diritto non deve rapirci e non ci rapirà nessuno. La incarico di portare questo messaggio a pubblica conoscenza.

Grande Quartiere Generale, 31 luglio.
Guglielmo, Imperatore e Re.

Il proclama di Franc. Giuseppe

ZURIGO, 1.

Si ha da Vienna: La Wiener Zeitung pubblica la seguente lettera dell'imperatore:

« *Caro conte Stuergkh; per la seconda volta ricorre l'anniversario del giorno in cui gli inconciliabili sentimenti dei nemici ci imposero la guerra.*

Per quanto dolorosamente deplori la lunga durata dell'aspra prova imposta all'umanità, pure, volgendo lo sguardo alla grave lotta che giustifica di continuo la mia fiducia nella forza invincibile della monarchia, mi sento compreso di alta soddisfazione.

Degni dei loro figli, che in unione intima con gli eserciti dei nostri gloriosi alleati fronteggiano eroicamente il sempre rinnovantesi urto della prevalenza, i miei amati popoli compiono anche in casa in grande misura opere di entusiastico adempimento del dovere conformi a questa grande e grave epoca.

Uniti dalla poderosa volontà di vincere, sopportano con virile fermezza ogni sacrificio richiesto ad assicurare una futura pace onorevole e duratura.

Consci perfettamente dei provvedimenti necessari al bene della patria, si adattano alle limitazioni divenute necessarie nella vita economica e sventano le perfide intenzioni dei nostri nemici che mirano sistematicamente a mettere in pericolo l'esistenza della popolazione pacifica. Il mio cuore consente in angoscia paterna con ciascuno dei miei fedeli nelle cure che li gravano e che essi sopportano così fermamente, nel dolore per i caduti, nell'ansia per i cari al campo, per il turbamento del proficuo lavoro pacifico, per le notevoli difficoltà di tutte le condizioni della vita.

Ma sorretto dalle solenni esperienze di due anni di guerra, guardo con piena fiducia all'avvenire che si avvicina a poco a poco, nella lieta coscienza che i miei popoli valorosi meritano davvero la vittoria e nella ferma speranza che la grazia e la giustizia della Provvidenza non la negheranno loro. In questo anniversario, grave, ma pieno di speranze, mi preme far sapere alla popolazione che non illanguidì mai l'opera sua, che il suo sacrificio patriottico mi penetra di superba gioia e che riconosco con cuore grato il suo contegno prode, guarentigia di successo definitivo.

La incarico di manifestare ciò in mio nome alla popolazione.

Vienna, 31 luglio 1916.

Francesco Giuseppe.

Una divisione di volontari americani combatterà con gli Alleati.

LONDRA, 1.

I giornali canadesi annunciano ufficialmente la formazione di una legione americana che farà parte del nuovo contingente di truppe che il Canadà si prepara ad inviare in Europa.

La legione si comporrà esclusivamente di cittadini degli Stati Uniti, i quali si sono recati al Canadà appositamente per arruolarsi nell'esercito di quello Stato, e quindi prendere parte alla guerra europea sotto le bandiere degli Alleati. Fino ad ora questi volontari erano stati incorporati nei diversi reggimenti canadesi, ma visto il crescere continuo del loro numero, il Governo del Dominion è venuto nella decisione di formare un corpo speciale.

Attualmente questo si compone già di sedicimila uomini, e nessuno dubita che prima del settembre prossimo il loro numero salga a venticinquemila; in tal modo sarà possibile formare una divisione completa con tutti i necessari servizi.

Che cittadini degli Stati Uniti simpatizzanti cogli Alleati si fossero arruolati nell'esercito inglese ed in quelli organizzati nelle colonie britanniche era cosa risaputa, ma non si conosceva che il numero di questi volontari fosse così grande come si desume dalle pubblicazioni fatte al Canadà. Ciò dimostra una volta di più che la simpatia della grande maggioranza della nazione nord-americana sono per gli Alleati. La formazione della legione non tocca in nessun modo la neutralità degli Stati Uniti, in primo luogo perchè il Governo canadese si astiene dall'incitare gli arruolamenti poichè questi debbono essere assolutamente spontanei, in secondo luogo, perchè non si accettano inscrizioni alla legione se non per parte di cittadini americani che si trovano già nel Canadà.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Ci afforziamo a Paneveggio
e nella posizione di Forcella Bois nella Tofana

COMANDO SUPREMO, 1 Agosto 1916.

In VALLE ADIGE, continua l'attività delle artiglierie nemiche, energicamente controbattute dalle nostre.

In VALLE ASTICO, la sera del 31 luglio, dopo intenso fuoco delle artiglierie contro le nostre posizioni sul Monte Cimone, l'avversario lanciò un attacco che fu prontamente respinto.

Eguale sorte subì altro tentativo nemico contro le nostre posizioni a sud-ovest di Castelletto, sull'Altopiano dei SETTE COMUNI.

In VALLE TRAVIGNOLO, le nostre truppe, già da qualche giorno in possesso della borgata di Paneveggio, vi si sono saldamente afforzate.

Nella zona della TOFANA, la notte sul 31 l'avversario bersagliò con artiglierie di ogni calibro la nostra nuova posizione di Forcella Bois, indi l'attaccò con ingenti forze. Fu respinto, contrattaccato e volto in fuga dopo avere subito gravissime perdite, come attestano i numerosi cadaveri rimasti sul terreno.

In VALLE DEGANO, granate lanciate dall'artiglieria nemica provocarono negli abitati qualche incendio, subito domato.

Sulla fronte dell'ISONZO, nessun avvenimento importante.

CADORNA.

Nostra intervista col barone Shakatani
Le decisioni della Conferenza economica di Parigi

A proposito della Conferenza economica degli Alleati, tenutasi a Parigi il mese scorso, poco è stato riferito dai giornali, e quel poco in modo molto sommario. Non già che l'esito della Conferenza, almeno nelle sue linee generali, sia stato tenuto segreto; ma la discrezione dei delegati, sul primo momento, ha impedito che i giornali dessero di quella Conferenza molti particolari.

Noi abbiamo voluto profittare della presenza a Roma del delegato giapponese, barone Shakatani Jashiro, per dimandare le impressioni ed avere, se possibile, un po' più di luce su i risultati della Conferenza.

Naturalmente il barone Shakatani non ci ha rivelato quei risultati della Conferenza che per decisione concorde di tutti i delegati devono ancora rimanere nell'ombra, ma le sue impressioni sono così interessanti che vale la pena farle conoscere ai nostri lettori.

Siamo dunque stati ricevuti dal cortese delegato nel vasto salone del suo appartamento all'*Excelsior*, e dopo alcune brevi frasi su le bellezze del paesaggio italiano di cui l'ospite è innamorato, siamo entrati in discorso:

« E' un errore — ha detto il barone — credere che la Conferenza economica di Parigi si sia occupata soltanto delle condizioni della economia dopo la guerra. Noi abbiamo trattato problemi *ante* e *post bellum*. Il fenomeno economico non si arresta per il fatto della guerra. Può modificarsi nel senso che alcune condizioni della economia si aggravano, ed altre si trasformano; ma appunto perciò i governi devono interessarsene, e noi alla Conferenza ce ne siamo appunto interessati.

« Si è precisamente voluto vedere in qual modo, sia col sequestro dei beni, sia con altri mezzi coercitivi, sia possibile liberare le nazioni alleate dalla soggezione economica della Germania. Il commercio tedesco, le banche tedesche, l'industria tedesca avevano invaso il mondo prima della guerra, e finchè durava la pace non c'era modo di liberarsene fuorchè lottando sul terreno della libera concorrenza, e su questo terreno, in seguito al sistema del *dumping* largamente praticato dalla Germania, era molto difficile combattere. Scopo della Conferenza è stato escogitare alcuni mezzi per rendere possibile alle Nazioni alleate la liberazione dalla dipendenza tedesca.

« La lotta commerciale dei tedeschi non era leale come non è leale la loro lotta con le armi. Le nazioni alleate non vogliono adoperare gli stessi sistemi, ma vogliono, in una lotta leale, riuscire vincitrici. I mezzi escogitati sono parecchi ed alla Conferenza ne abbiamo discusso, naturalmente senza che nessuna nazione si sia definitivamente legata in modo assoluto con le altre. Ognuna si è riservata, in certi limiti la propria libertà d'azione.

« Bisogna considerare che già fino da ora gli Imperi centrali hanno gettato un piano di Zollverein nel quale entrano la Germania, l'Austria, la Bulgaria, la Turchia e forse anche, dopo la guerra, la Svezia; era naturale che dato questo fatto gli Alleati contemplassero a loro volta un sistema doganale atto a rispondere al sistema della *Mittel Europa*. Saranno così due gruppi economici di fronte.

« Intendiamoci bene. Gli Alleati non intendono fare o continuare una politica di rappresaglia dopo la guerra. Noi agiremo con lealtà e con giustizia; ma non dimenticheremo mai che abbiamo da difendere i più vitali interessi delle nazioni che oggi combattono la Germania su i campi di battaglia.

— Naturalmente, il principale scopo della Conferenza è stato di trovare il terreno d'accordo per gli Alleati, il fissare, per dire così, i punti comuni della difesa, e il modo di dare forza maggiore e maggiore sviluppo ai nostri commerci. Come vedete lo scopo non è aggressivo. E' un errore credere che terminata la guerra delle armi, gli Alleati vorranno continuare una guerra larvata sotto forma di lotta economica. Noi agiremo concordemente sul terreno commerciale nel modo stesso che faranno i tedeschi, adoperando anche il **dumping** dove lo metteranno in pratica essi.

« Ciò che mi ha principalmente colpito nella Conferenza è stato il tono di praticità e di serenità impresso alla discussione. Specialmente le dichiarazioni dei delegati della Francia e della Gran de Bretagna sono state notevoli. Essi hanno fatto chiaramente capire che non bisogna andare troppo lontano nella via della difesa, così da diventare aggressivi. Difenderci sì; ma difenderci con lealtà e con giustizia.

« Si capisce che vi furono alcuni, nelle delegazioni, che parlarono alto; ma la calma e la serenità prevalsero sempre in tutte le decisioni, che, come vi ripeto, non furono tali da legare con patti espliciti nessuna nazione.. Studiammo certi mezzi, ci trovammo concordi nel riconoscerne alcuni opportuni e connessi a tutti. Ogni nazione poi gli applicherà come potrà e crederà meglio.

« Non parlammo affatto del problema coloniale, quantunque anche questo abbia grandissima importanza, come fattore economico, perchè non potrà essere discusso che nella Conferenza per la Pace.

« E anche gli Italiani si trovarono perfettamente d'accordo con gli Alleati nelle discussioni e nelle decisioni ».

L'intervista era finita. Il cortese inviato Giapponese ci aveva detto quello che, senza violare alcun segreto, poteva dirci. Gli chiedemmo tuttavia qualche sue impressione su l'Italia.

— Io credo, egli disse, che l'Italia si avvia a compiere il proprio destino. L'Italia non dimentica le glorie dell'Impero Romano, ed io credo che essa si pone in grado di realizzarne di altrettanto grandi.

« E fra noi Giapponesi e voi si dovranno stringere legami politici ed economici molto più intimi di quel che è stato fin qui. Non dimenticate che la prima Ambasciata giapponese che venne in Europa, venne in Italia, ed era diretta in Italia, a Venezia e a Roma, e gli Ambasciatori giapponesi vissero qui in Roma, in una casa prossima all'Ara Coeli. Noi dobbiamo avere molto più traffico fra noi, e sarà un bene per entrambi.

Razioni di viveri sempre più ridotte in Germania

ZURIGO, 31. — A Costanza la distribuzione dei viveri — come scrive la *Neue Zurcher Zeitung* — è così regolata per il mese di agosto: 125 grammi di semolino, 200 di farina bianca, 125 di pasta alimentare, 50 di olio da cucina per persona al giorno, 750 di zucchero al mese (in luglio furono 1250 grammi), legumi 125 grammi alla settimana, patate per ora senza limiti, uova secondo speciali ordinanze (in luglio 3 alla settimana), burro e grasso 125 grammi per 15 giorni (in luglio furono 125 grammi di burro e 125 grammi di grasso al

CRONACA DI ROMA

Risposta della Regina Margherita al Sindaco di Roma

La Regina Margherita, in risposta al telegramma trasmessole dall'on. Sindaco D. Prospero Colonna in occasione dell'anniversario della morte del Re Umberto I, ha risposto così:

« Alla cittadinanza romana sempre così gentile nell'associarsi ad ogni mia gioia e ad ogni mio dolore, La prego di voler esprimere i miei più cordiali ringraziamenti ».

La risposta del Re

S. M. il Re, in risposta a quello trasmessogli dall'on. Sindaco D. Prospero Colonna in occasione dell'anniversario della morte del Re Umberto I, ha risposto:

« Sono cordialmente grato del cortese pensiero rivolto nel nome di Roma alla memoria del mio venerato Padre ».

Il nuovo servizio omnibus

Il Municipio comunica:

In data odierna è cessato il servizio degli omnibus a cavalli della Società Romana Tramways Omnibus ed è subentrato il servizio di altri concessionari.

Nessuna variazione subirà il servizio degli omnibus per il Corso Umberto.

Il servizio della Lungara, invece di partire come prima da Piazza d'Italia, partirà da Piazza S. Elena: in conseguenza rimangono abolite le coincidenze che al Ponte Garibaldi avevano finora luogo fra gli omnibus e le linee tramviarie della S. R. T. O. numeri 3 e 5 da e per Piazza Venezia.

In conseguenza del nuovo ordinamento del servizio degli omnibus il Comune verrà ad avere un'economia annua di circa L. 21,600 sulle sovvenzioni precedentemente corrisposte.

La lotteria di Borgo

In questi giorni il Comitato per la Lotteria del Rione Borgo è stato ricevuto dal Prefetto comm. Aphel al quale ha presentato il resoconto chiudentesi con un introito netto di Lire ventunmila.

Il R. Prefetto ha avuto parole di plauso per tutti i singoli membri del Comitato, e, d'accordo col medesimo, ha nominato una Commissione, cui fu deferito l'incarico della erogazione della suddetta somma fra le famiglie povere dei militari richiamati del Rione.

La Commissione risulta composta dei Signori: Principe Francesco Massimo, Cingolani dottor Mario, Marcucci Nicola, Pissaroni Ettore, Saganti cav. Saverio, Serafini dott. Luigi, e dai due Reverendi Parroci di San Pietro in Vaticano e di Santa Maria in Traspontina.

Alla stessa furono rimessi i fondi, nonchè tutte le istanze per sussidio pervenute fino ad ora. Essa si riunirà martedì 1.o agosto per dar principio senz'altro all'incarico ricevuto.

La sede della Commissione è in Borgo Nuovo n. 81.

Nozze di guerra Aureli-Jacoucci

Ieri in Campidoglio si è svolta la cerimonia del matrimonio di guerra, per procura dell'egregio avv. Sante Aureli, del nostro foro, che si trova sul fronte di combattimento, con la gentile signorina Maria Jacoucci, figlia dell'avv. Napoleone. Il matrimonio religioso si è celebrato nella cappella privata dei Cappuccini. La procura era stata inviata all'avv. Tuto D'Alessandro congiunto degli sposi.

L'assessore Mora pronunciò elevate e simpatiche parole. La sposa ha subito raggiunto lo sposo al fronte.

Auguri cordialissimi all'unione celebrata sotto così nobili ed alti auspici.

1° Congresso dei Patronati Scolastici Italiani a Trieste

Il Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico di Roma, nell'ultima adunanza, avuta comunicazione della deliberazione del Patronato Scolastico di Feltre « che, accanto all'Unione Magistrale convenissero a Trieste in pellegrinaggio devoto anche le rappresentanze dei Patronati Scolastici del Regno per rendere riconoscente omaggio al Comune Italico, che, nonostante i soprusi della tirannide, mantenne viva nella scuola e con la scuola la fiamma della Nazionalità, e per trarre ispirazione ed ardore ad integrare, con cresciute provvidenze, la missione patriottica e civile della scuola nell'Italia più grande, e che il Patronato Scolastico di Roma avocasse a sè l'iniziativa per l'attuazione del Congresso stesso, ha approvato, ad unanimità e per acclamazione, la patriottica indicazione, deliberando di assumere l'iniziativa del Congresso dei Patronati d'Italia a Trieste e incaricando la Presidenza di provvedere alla pronta costituzione di un apposito Comitato promotore.

Fu spedito il seguente telegramma:

« Presidente Patronato Scolastico Giuseppe Garibaldi — Feltre.

Consiglio Amministrazione questo Patronato Scolastico, cui ho dato in seduta odierna notizia sua gradita comunicazione, ha fatto unanime plauso patriottica indicazione, acclamando anch'esso Trieste sede Congresso Patronati Scolastici del Regno, del quale assumerà iniziativa, sicuro entusiastico concorso Patronati d'Italia. Ossequi, Vice-Presidente avv. *Raffaele Ricci* ».

Un valoroso

Con l'ultimo Decreto Luogotenenziale di ricompense al valore è stata conferita la medaglia d'argento al capitano Mario Jurgens con la seguente motivazione: Quale aiutante di campo di brigata, sotto violento fuoco di artiglieria nemica, raccoglieva truppe disperse, le riordinava e le riconduceva al combattimento: Bosco Lancia (Carso) 21 ottobre 5 novembre 1915.

Il capitano Jurgens, la cui famiglia vive a Roma, è attualmente addetto allo Stato Maggiore della IV armata.

Nuove partenze per il mare e per il monte di figli di richiamati

Domani, mercoledì, 2 corrente, col direttissimo delle ore 8, partiranno dalla Stazione di Termini, per la Colonia Marina di Formia (Caserta), n. 110 fanciulli delle Scuole Comunali di Roma, bisognosi di cura, in gran parte figli di richiamati.

Formia che fu già nei tempi antichi sede magnifica delle Ville romane, si prepara ad accogliere in festa i piccoli figli della Roma moderna. Il Comune ha concesso gratuitamente l'uso dei locali scolastici che ha fatto, a proprie spese, appositamente, ripulire e restaurare, dotandoli di luce elettrica. Sulla spiaggia di Vendicio che è una delle migliori, se non la migliore del nostro Tirreno, dove i piccoli si recheranno per il bagno e dove trascorreranno gran parte della giornata, è già pronto un ampio padiglione in legno con veranda per accoglierli.

Nel dare notizia di questa partenza, alla quale ne seguiranno presto altre di 100 bambini ciascuna, per Nettuno, Ladispoli, Monteporzio Catone, ecc., il Comitato rivolge preghiera alle autorità, alle scuole, ai padri, alle madri di famiglia, a quanti hanno mezzo di farlo, con offerte in denaro, con prestazione di opera e comunque, d'interessarsi alla umanitaria e patriottica istituzione delle Colonie, perchè vogliano far l'onore di assistervi.

Il Consiglio superiore della Cassa Nazionale Infortuni ed il bilancio 1915

Si è riunito il Consiglio Superiore di Amministrazione della Cassa Nazionale Infortuni, nella Sede centrale dell'Istituto in Roma, per la discussione del bilancio consuntivo 1915.

Il Presidente senatore Ferraro di Cambiano ha esposto in una lucida e dettagliata relazione le risultanze del conto dell'esercizio 1915 e l'opera compiuta dall'Istituto nell'anno scorso.

E le risultanze d'esercizio sono confortanti e di lieto auspicio per l'avvenire della Cassa, a cui industriali e lavoratori potranno guardare con sempre maggiore fiducia, se il Governo sarà sollecito e largo nei provvedimenti legislativi doverosi oltre che verso il proprio istituto ufficiale per le assicurazioni infortuni, anche verso le classi lavoratrici.

Pubblicammo le risultanze non attive del conto 1914 e quelle non meno tristi del 1913: ora il bilancio 1915 non solo si chiude in pareggio, ma vi si riscontra una rimanenza attiva di L. 217,408.54.

Notevolissimo è lo sbalzo di questo risultato di gestione in confronto con le somme degli esercizi precedenti, date le speciali condizioni che hanno determinato la contrazione economica industriale del nostro paese in guerra preparata prima e guerreggiata poi. E tanto più notevoli e confortanti sono le cifre in quanto la Cassa ha provveduto alle assicurazioni dei rischi di guerra affidatele dal Governo, e anche all'assicurazione nelle terre redente.

Alle considerazioni di indole generale delle condizioni della Nazione in guerra va aggiunto il fatto che la Cassa ha del proprio personale effettivo ben 360 funzionari sotto le armi, che val quanto dire più che la metà del proprio personale.

Le previsioni per il nostro massimo istituto d'assicurazione per gli infortuni sono buone anche per l'avvenire, poichè nel primo semestre del corrente esercizio 1916 si registra già un aumento nelle assicurazioni di L. 4,231,899,34 in confronto al primo semestre dell'anno scorso, e nonostante i recenti sinistri collettivi di Spezia e di Borgofranco d'Ivrea, e la catastrofe mineraria di Castel Termini.

La relazione si è conchiusa con voti augurali alle gloriose fortune d'Italia, alle quali han dato tributo di sangue anche valorosi impiegati della Casa, e con il voto che ai nostri lavoratori si preparino maggiori garenzie di lavoro e di benessere, in compenso dei sacrifici ora compiuti per la grandezza della Patria.

Il Consiglio Superiore ha approvato il bilancio 1915.

Nella Direzione generale del Banco di Roma

In questi giorni ha preso possesso dell'ufficio di Direttore centrale del Banco di Roma, il prof. Giuseppe Sonaglia. La notizia troverà certamente largo consenso perchè il prof. Sonaglia è conosciuto e meritamente apprezzato per le prove da lui date in altri uffici ricoperti, Direttore delle Casse di Risparmio di Asti e di Parma e poi Provveditore generale del Monte de' Paschi di Siena egli ha saputo imprimere a questi Istituti nuovo vigore e maggiore sviluppo. L'opera sua sarà quindi di valido contributo all'incremento del Banco di Roma, oggi che è stato chiamato a dirigere le sorti in collaborazione del comm. Angelici.

Per la dignità degli artisti

A proposito del monumento a Pio X

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« Mi permetta la *Tribuna*, che nella polemica voluta sollevare sulla decisione della Commissione per il monumento a Pio X, ha portato già una nota sobria e giusta, di interloquire nella polemica stessa che vado trascinarsi con poco decoro, mi sembra, dell'arte e degli artisti italiani. Io ho partecipato al concorso per il monumento a Pio X, e il mio bozzetto è stato incluso fra i dieci meritevoli nella prima scelta. Nulla ho da eccepire all'operato della Commissione e al merito degli artisti che l'hanno composta, nè mi passa per la mente di amareggiare la vittoria di Astorri e del suo cooperatore, ai quali il bozzetto ha costato come a tutti gli altri, lavoro e studio rispettabile e degno. Questa nervosità, questa agitazione, ogni qualvolta si apre un concorso e se ne pubblica la decisione, io credo sia umiliante un po' per tutti. Invoco perciò, dai veri artisti e da tutti coloro che sentono altamente, la fine di questa polemica. Oramai è il pubblico che ad opera compiuta dovrà decretare allori o insuccessi. Lasciamo lavorare in pace i vincitori del concorso. Ne hanno il diritto. Taciano una buona volta tutti gli incompetenti e tutti gli invidiosi.

Francesco Parisi.

Gran successo di Panther al Cinema Moderno

Ieri giorno nei grandi saloni, e sull'imbrunire nella splendida *Arena all'aperto* del Moderno all'Esedra affluì un pubblico numeroso per assistere alle rappresentazioni del film *Panther*, interessante cinedramma sensazionale in cinque parti.

I protagonisti *Claudia Zambuti* e *Mario Ausonia* interpretarono perfettamente la loro parte, suscitando unanime ammirazione.

Oggi, e per altri pochi giorni, replica della grandiosa cinematografia.

Ottimo Albergo a Messina

L'*Hôtel Regina Elena*, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

ASTERISCHI

Un nobile esempio

All'avv. Remo Fraschetti, già altra volta segnalato per l'attivissima propaganda per la *Croce Rossa*, e a cui già per lo stesso scopo fu assegnata una piccola medaglia d'oro, ora è stata concessa la grande medaglia d'oro del Tailetti. L'opera del Fraschetti va segnalata come un nobile esempio da imitarsi. La sua attività è stata veramente mirabile se si pensi che ha procurato alla *Croce Rossa* oltre 1000 nuovi soci temporanei e più di 40 quote per socio perpetuo. Ha promosso inoltre la creazione di nuove Delegazioni in vari Comuni. La grande medaglia d'oro della *Croce Rossa*, che si concede a chi procura più di 800 nuovi soci, è un ricordo che deve rendere orgoglioso chi lo guadagna, perchè è la più grata ricompensa al lavoro compiuto per l'associazione che in sè riassume amor di patria e umanità.

La "garden-party" pro mutilati

La raccolta di doni che gli studenti universitari vanno facendo per la pesca che farà parte della festa al Pincio, prosegue brillantemente.

Gli oggetti, numerosi e belli, sono stati offerti, fra gli altri, dalla sig.ra Massei e dalle ditte S. di P. Coen, che si è anche impegnata di stampare i biglietti, Knight, Bulgari, De Felici, Malatesta, ecc. I coniugi Lasagni hanno inviato una generosa offerta.

Certamente il pubblico vorrà favorire la nobile iniziativa dei nostri studenti, che prima di offrire il loro braccio alla Patria, hanno rivolto, organizzando questa festa, un amorevole pensiero ai gloriosi mutilati della nostra guerra.

Il marchese Giulio Guglielmi

Come già abbiamo annunziato, l'altra notte nel suo palazzo di piazza SS. Apostoli è morto improvvisamente il marchese Giulio Guglielmi. Il marchese Guglielmi, che era nato nel 1845 ed aveva perciò 71 anni, era fratello del senatore marchese Giacinto, morto pochi anni or sono, ed aveva sposato donna Enrichetta Gori Mazzolini, dalla quale aveva avuto due figli, Benedetto e Francesca: il primo ha sposato la duchessa Giulia Carafa d'Andria, la seconda il marchese Franco Sacchetti. Il marchese Giulio è lo zio del marchese Giorgio Guglielmi, il giovane deputato, Segretario della Camera ed assessore del Comune di Roma.

Il marchese Benedetto, che da varii anni ricopre la carica di deputato prov., e che quale ufficiale della Croce Rossa prese parte alla guerra di Libia, allo scoppiare della guerra contro l'Austria, pur non avendo obblighi di leva, prese subito servizio come ufficiale di artiglieria ed in un combattimento del passato maggio nel Trentino fu fatto prigioniero. Possiamo immaginarsi lo strazio del giovane ufficiale allorchè avrà appreso la morte del padre adorato!

Il vecchio marchese, nella stagione estiva dimorava a Civitavecchia, ieri l'altro era venuto a Roma per acquistare degli abiti pesanti pel figlio che teneramente amava e che sapeva in clima freddissimo, quando fu colto dalla morte.

Con il marchese Giulio Guglielmi scompare una delle più simpatiche figure del patriziato romano, un vero gentiluomo di stampo antico, operoso e modesto, la cui gentilezza ed affabilità anche con i più umili era proverbiale.

Nel 1870 egli si recò a Firenze con il Duca Michelangelo Caetani a presentare al Re Vittorio Emanuele il plebiscito di Roma e Provincia. Fece parte molte volte dell'Amministrazione comunale di Civitavecchia, dedicò le sue cure a quella Cassa di Risparmio, istituita dalla famiglia Guglielmi. Fu ufficiale della Guardia Nazionale e poscia tenente colonnello della Milizia Territoriale. Compì importantissime bonifiche nelle sue vaste tenute ed ebbe molto a cuore la sorte dei contadini.

Nel testamento ha disposto funerali modestissimi e che le partecipazioni siano mandate otto giorni dopo la sua morte.

Domattina mercoledì alle 9 e mezza avrà luogo il trasporto nella chiesa dei SS. Apostoli, e dopo la messa la salma partirà per Civitavecchia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Ve...to, con nuova Direzione italiana, oltre ad offrire ogni *comfort* fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Castellammare di Stabia soggiorno ideale

Un mare delizioso; una campagna lussureggiante; un'aria fresca e balsamica; acque minerali di straordinaria efficacia; stabilimenti di primo ordine: questi sono i pregi della bella Castellammare, sull'incantevole Golfo di Napoli, ai piedi dell'alto monte *Aureo*, di fronte al Vesuvio.

Castellammare di Stabia, che trovasi a 20 minuti da Pompei, a un'ora da Sorrento e da Capri, costituisce un soggiorno tranquillissimo e non solo come luogo di cura, ma anche come semplice villeggiatura.

Rinomatissime sono le varie acque minerali, come la *Media*, la *Muraglione*, la *Ferrata*, ecc., ecc. Oltre ai bagni marini si fanno anche quelli minero-marini. Lo Stabilimento di bagni termo-minerali del *Confluente* funziona, quest'anno, come già è stato rilevato in altri articoli, sotto la diretta vigilanza dell'*autorità Comunale* e *Sanitaria*. Direttore medico è il chiarissimo Prof. on. Pietro Castellino.

Con le acque e con i bagni suddetti si curano e guariscono radicalmente: le Autointossicazioni, le malattie del ricambio materiale, le malattie nervose e della pelle, le affezioni degli organi digestivi e specialmente del fegato e delle vie biliari, le affezioni degli organi respiratori e muliebri.

E' inutile dire che Castellammare di Stabia ha ottimi alberghi; luoghi di ritrovo di prim'ordine, bellissimi e comodi stabilimenti lungo la spiaggia, di guisa che il villeggiante, anche se proveniente dai maggiori centri, nulla ha da rimpiangersi e trova in Castellammare il più completo *comfort*, una stazione climatica e idro-minerale veramente perfetta.

Impiegati non pagati da sei mesi

Vi è al Ministero già di Agricoltura Industria e Commercio, ed ora dell'Industria, Commercio e Lavoro, e precisamente negli uffici dell'Economato Generale, un nucleo di persone, la maggior parte anziane, e quasi tutti padri di famiglia, che da molti anni lavorano nei detti uffici e che sino a sei mesi addietro venivano pagati con prelevamento sopra un certo fondo dell'Economato. Sei mesi fa un controllo di contabilità dichiarò che quel prelevamento non poteva più farlo; e fin qui avrà avuto le sue ragioni; ma il guaio si è che da quel giorno quegli impiegati non sono stati più pagati pur continuando a prestare regolarmente servizio.... Essi, durante questo frattempo, non hanno mancato di richiamare l'attenzione dei loro superiori sulla situazione per lo meno anomala ad essi fatta; si è interessato per loro, al tempo del passato Ministero, il Sotto-segretario di Stato Cottafavi che aveva promesso una pronta soddisfazione e vi fu uno scambio di note fra il Ministero del Commercio e quello del Tesoro dal quale pareva dovesse venir fuori qualche provvedimento anche in vista dei recenti decreti Luogotenenziali che hanno sistemato molti avventizi...

Ma fino ad oggi, in questo scambio di burocrazia le cose sono rimaste stazionarie e quei disgraziati impiegati dopo sei mesi di inenarrabili sacrifizi per dare il pane alle famiglie aspettano ancora e lavorano.... senza paga. In questi tempi!...

Sappiamo che di questo caso veramente inesplicabile ha avuto conoscenza in questi giorni l'on. Barzilai, il quale, commosso dalle preghiere di quei padri di famiglia ha promesso che si interesserà per loro presso il nuovo Ministro, on. De Nava. E quegli impiegati, anche mercè tale intercessione, sperano ora che il Ministro giusto e equo non tarderà ad occuparsi di loro togliendoli dallo stato doloroso ed ingiusto in cui da sei mesi si trovano.

Rivista delle Società commerciali

Il 6.o Fascicolo del 1916 era pubblicato di questa nota ed interessante « Rivista » organo dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni (Roma, Via Lata, 4) contiene i seguenti notevoli articoli:

L'opera dell'Associazione nell'anno 1915.

Sul sistema della nuova tariffa doganale.

Seguono le rubriche: La guerra e i provvedimenti del governo — Giurisprudenza italiana — Rassegna di legislazione — Cronaca di politica commerciale — Gli atti dell'Associazione — Notizie riflettenti le Società Associate — Rivista dei Periodici — Bibliografia.

Il fascicolo al prezzo di Lire Una è in vendita presso le principali Librerie del Regno; in Roma, presso le Librerie F.lli Bocca e Loescher.

Suicida all'albergo Ambrosiano

Alle ore 15 l'ufficio di P. S. di Magnanapoli è stato avvertito che nell'*Albergo Ambrosiano* in via dei Serpenti un viaggiatore, presentatosi ieri sera e rinchiusosi subito nella camera assegnatagli, non aveva dato più segno di vita...

Sul posto è accorso subito il Commissario cav. Fiordalisi con due agenti i quali, dopo avere replicatamente quanto inutilmente picchiato all'uscio della camera occupata dal viaggiatore, quella segnata col numero 46, hanno abbattuto l'uscio medesimo e hanno trovato il poveretto disteso sul letto, già cadavere.

Sul comodino v'era un biglietto nel quale il viaggiatore — Francesco Mataro fu Vincenzo di anni 36, da Massafra (Taranto), segretario dell'Opera pia Pagliari a Massafra — dichiarava di suicidarsi perchè stanco di una vita noiosa ed infelice.

Insieme al biglietto sono stati trovati un bicchiere contenente morfina ed una rivoltella *Browning* a sei colpi, scarica; un portafoglio contenente 837 lire rinchiuse in una busta e destinate al Presidente dell'Opera pia Pagliari, oltre ad 31 lira di proprietà del suicida.

E' risultato che questi è morto per veleno.

Furto di giorno in via Sistina

Oggi, circa le ore 14, i ladri hanno aperto con chiave falsa la vetrina del negozio della signora Maddalena Salomon di 45 anni, da Seut (Eugadina), in via Sistina n. 82; e hanno rubato vestaglie, abiti per bambini e tovaglierie per un valore non ancora precisato.

Il furto è stato denunziato dalla signora Salomon e da suo marito — ragioniere Ugo Morelli, impiegato alla Banca d'Italia — al Commissario di Campo Marzio.

Un altro bambino annegato

Nel pomeriggio un altro bambino è annegato nel fiume mentre si bagnava, all'altezza del Ponte Aventino.

Si chiamava Ruggero Guidone, aveva 9 anni, abitava a Ripa Grande.

Un compagno di lui, certo Giulio Pandelfini, spaventato s'è messo a gridare e ha fatto accorrere alcuni barcaiuoli, le ricerche dei quali sono però riuscite vane.

Investito dal tram della Civita Castellana

Verso mezzogiorno, nei pressi di Prima Porta, in località « Cave di rena », un vecchio di ottant'anni — certo Renato Farinelli al servizio della ditta Mancini di Castel Giubileo — nell'attraversare il binario della tramvia della Civita-Castellana veniva investito da una locomotiva adibita al trasporto dei materiali e condotta dal macchinista Ercole Tormienti abitante a Roma alle case popolari di via Flaminia.

Il povero vecchio è caduto sul binario e la locomotiva gli ha stritolata completamente la gamba destra. Lo hanno trasportato con una vettura a Roma, all'ospedale di San Giacomo, il controllore della linea Domenico Bartoli, abitante al viale delle Milizie, e il cantoniere Rocco Caroselli. I sanitari lo hanno giudicato in imminente pericolo di vita.

Il conducente la locomotiva non ha colpa alcuna nel disgraziato accidente che si è verificato in un punto in cui, per una stretta curva della linea, il Tormienti non ha potuto scorgere in tempo il Farinelli.

Questi è morto stasera, circa le ore diciassette.

Un ragazzo annega nel Tevere

Il quattordicenne Ruggeri Mardi, di Andrea, romano, bagnandosi sulla riva destra del Tevere, presso la Barriera Angelica — circa le ore 20 di ieri — fu travolto dalla corrente e annegò prima che potesse giungergli alcun soccorso.

Gli agenti della R. Guardia di finanza misero subito in acqua le loro imbarcazioni, ma non riuscirono neppure a ritrovare il cadavere che era subito scomparso fra i gorghi.

La disgrazia di un'attrice di cinematografo

Verso mezzogiorno la signorina Lea Giunchi, fu Alfredo, di 26 anni, da Düsseldorf (Germania) e qui abitante in via Manin n. 53, attrice di cinematografo, lavorando per conto della « Caesar Film », nel fare un salto si è prodotta la frattura della gamba destra. La signorina è stata accompagnata all'Ospedale della Consolazione dal direttore di scena Ferdinando Guillaume di 29 anni da Bajonne (Francia) e dalla guardia di città Giuseppe Cotugno. Il dott. Giglio l'ha giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Gelosia e revolverate

Ieri sera nei pressi di Ponte Sant'Angelo, per gelosia di donne, certo Angelo Possi quarantacinquenne, abitante in via dei Coronari 166, esplose un colpo di rivoltella — che andò fortunatamente a vuoto — contro Giovanni Proietti, di 38 anni, abitante in via di Porta Cavalleggeri n. 66.

Il Possi fu immediatamente arrestato dagli agenti del Commissariato di P. S. di Ponte.

Grave furto in una ramiera

Stamane sono stati giudicati, dopo due laboriose udienze, dalla IX sezione del Tribunale penale, presieduta dal cav. Peirolo, Carini Alessandro, Mancinelli Antonio fu Raimondo e Cioffi Giulio fu Luigi, i primi tre per furto continuato e qualificato, per abuso di fiducia, e il quarto per ricettazione; cioè quelli per essersi impossessati con atti risolutivi nella medesima determinazione e in tempi diversi di una quantità di spezzoni, ritagli, corde, fasci di rame in danno e senza il consenso del cav. Enrico Tani, alla dipendenza del quale essi si trovavano quali operai, cagionandogli un danno di lire 900, furto commesso in Tivoli dal 18 gennaio al 22 febbraio 1916; l'ultimo, come abbiamo detto, per aver ricettato detti oggetti. Senonchè il Tribunale, per quanto il P. M. avv. Angeloni chiedesse condanna per i Cavini e il Mancinelli a un anno e 4 mesi di reclusione e per il Cioffi a 6 mesi di reclusione e 500 lire di multa, ha accolto la tesi difensiva dell'avvocato Vincenzo Menghi ed ha assolto tutti gli imputati. Il cav. Tani si era costituito parte civile con l'assistenza dell'avvocato Testi Fulvio.

Società delle Cartiere Meridionali

ANONIMA CON SEDE IN TORINO

Capitale L. 2,000,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati all'Assemblea Generale Ordinaria che si radunerà il giorno 11 Agosto 1916, alle ore 10,30, presso la Sede, Via Arcivescovado, N. 10.

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. — Relazione dei Sindaci.
3. — Bilancio al 30 Giugno 1916, riparto e destinazione degli utili.
4. — Nomina del Collegio Sindacale.

Per l'intervento all'Assemblea le Azioni dovranno essere depositate entro il 5 Agosto 1916: in *Torino*, presso la Banca Blanc e C.; in *Isola del Liri Superiore*, presso la Direzione dell'Esercizio; in *Napoli*, presso l'Agenzia della Società, via San Giovanni Maggiore Pignatelli, N. 15.

Torino, 24 Luglio 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

GLI SPORTS

Il campionato indipendenti

La Società Sportiva *Forza e Avanti* indice ed organizza — per domenica 6 agosto, sotto il patronato de *La Tribuna* — la corsa ciclistica *Campionato Romano Indipendenti* su percorso: Roma-Diana Mare.

Ecco il *Regolamento* della gara:

Art. 1. Il *Campionato Ciclistico Romano Indipendenti* si svolgerà su percorso Roma-Diana Mare (Km. 54); ma l'itinerario preciso — per evitare inconvenienti teppistici — si sceglierà a sosta mezz'ora prima della partenza. Il tempo massimo stabilito è di 2 ore e mezza. — 2. - La corsa è libera a tutti — 3. - Sono proibiti gli allenatori — 4. - La gara sarà sorvegliata sotto pena di squalifica da controlli volanti — 5. - Il corridore dovrà portare il numero sul dorso, fissato alla maglietta, in modo che sia bene visibile — 6. - Il giudizio della Giuria è inappellabile. I reclami dovranno essere fatti in iscritto al segretario della Società, accompagnati da L. 2, che verranno restituite se il reclamo risulterà giusto — 7. - I corridori dovranno tenere in corsa il più corretto contegno. Ogni macchina dovrà essere provveduta di buoni freni — 8. - Le iscrizioni in L. 3 si ricevono presso la sede della Società organizzatrice *Forza e Avanti*, in Piazza d'Italia n. 4, e si chiuderanno la sera di sabato 5, alle ore 22. Il corridore che voglia concorrere ai premi di Case dovrà dichiarare, all'atto di iscrizione, con quale macchina e con quali pneumatici corre — 9. - L'appuntamento per i concorrenti è stabilito a Piazza d'Italia, alle ore 7; la partenza sarà data alle ore 8 precise.

I premi. — I premi consistono in cinque medaglie d'oro, sette vermeil, una grandissima vermeil con castone d'argento donata dal sig. Augusto Bergami, due grandissime medaglie di bronzo dorate; una grandissima medaglia vermeil, dono del sig. Guglielmi Augusto; una grande medaglia vermeil, dono del sig. Francesco Piretti; una artistica statuetta sportiva di bronzo, dono del sig. Adducci Giovanni; distintivo nazionale del sig. Ciarocchi Michele; sei medaglie di bronzo; medaglie-ricordo a tutti gli arrivati in tempo massimo.

Sono inoltre in palio numerosissimi premi condizionali di Case, fra i quali si annoverano: grandissima medaglia d'oro della Casa Dunlop al primo arrivato con pneumatici Dunlop; medaglia d'oro, donata dal sig. Augusto Bergami al primo arrivato con macchina *Bergami*; medaglia d'oro, donata dal sig. Ciarocchi al primo arrivato con bicicletta *Itala* e *Fiat*. Alla Società che avrà maggiore numero di arrivati in tempo massimo grandissima medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione.

I premi sono già esposti nelle vetrine del negozio Pola e Todeschi al Corso Vittorio Emanuele.

Il Giro di Castel Giubileo

La società sportiva Veloce Club Laziale bandisce per domenica 13 agosto una splendida gara ciclistica per l'incoraggiamento e lo sviluppo dello sport romano. La gara è libera a tutti i giovanetti sotto i 18 anni con partenza e arrivo ai Due Pini; sul percorso del giro di Castel Giubileo km. 18.

Vi sono premi per dieci piazzati con splendide medaglie; al primo e secondo che taglieranno il traguardo di Castel Giubileo medaglie di vermeille, splendida medaglia di vermeille con castone al più piccolo arrivato in tempo massimo, dono del signor Ceccarelli Armando. I premi verranno esposti in via Bocca di Leone n. 51 ove si ricevono anche le iscrizioni.

La premiazione del Gran Premio d'Estate

Stasera — alle ore 21.30 — a piazza del Popolo avrà luogo la premiazione della corsa ciclistica indipendenti: Gran Premio d'Estate che fu fatta disputate domenica scorsa — con ottimo esito — dalla Associazione Sportiva Nazionale.

L'Associazione Sportiva Nazionale sappiamo che organizza per domenica prossima la Rocha Campagnano km. 30 con cinquanta lire di premio al primo arrivato.

Lunedì, alle ventuno, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione, si spegneva la cara esistenza del

CAV. EDOARDO ARBIB

Capitano di marina - Segretario della Società Italiana di Servizi Marittimi.

La moglie RITA PETRUCCI, i fratelli Avv. ERNESTO e Tenente Colonnello EMILIO, la cognata e i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo Mercoledì 2 Agosto, alle ore 11, partendo dal domicilio dell'estinto, Via Tre Cannelle, 24.

Non si mandano partecipazioni. — Si dispensa dalle visite.

Il fratello Comm. Uff. GIULIANO CACCIAGUERRA con la consorte N. D. EMMA GOTTI, la sorella ARGENTINA vedova SAPIGNI, le figlie SILVIA in CATTOLI, ed ELETTRA in MAIOLI coi rispettivi consorti, la nuora LEA contessa TORRICELLI ed i Nipoti tutti coll'animo profondamente straziato annunciano la morte del loro amatissimo

PIETRO CACCIAGUERRA

Cavaliere al Merito Agricolo Francese

avvenuta dopo brevissima malattia alle ore 0,45 del 30 luglio 1916 nell'età di anni 81.

La presente serve di partecipazione personale ed i funerali avranno luogo in Savignani di Romagna lunedì 31 luglio alle ore 18.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRATIS istruzioni fabbricare saponi, trenta minuti, senza caldaia. Calderini; Cerrinara. 10-9197

MAI gravidanze! Avvaletevi dell'antifecondativo liberatore L. 6 Società Evoluzione, Melfi. 11-1214

PELLICCERIE, tintura, concia, ripulitura, lucidatura, rasatura, sistemi perfezionati. Tintoria Solbiati, Pantano 2, Milano. 13-17516

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTISSIMO richiamato cerca madrina conforto; fotografia. Ravaro, posta Gemona (Udine). 10-9193

DISTINTO, solo, conoscerebbe signorina, signora « formosa », bellissima, indipendente, reciproco conforto, eventuale matrimonio. Libretto ferrovie 48546. 15-25228

TINA. Desmilcare ricercata alla Pensione Villa Luce Oneglia affari urgentissimi. 15-9204

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLI, Finimenti, Veicoli: Giovedì 3 corrente alle ore diciotto (6 pomeridiane), per completa cessazione servizi, avrà luogo presso lo Stabilimento della Società Romana Tramways Omnibus, fuori Porta Cavalleggeri, un'ultima definitiva vendita di tutti i Cavalli, Finimenti, Veicoli, a prezzi di vera occasione. R-43-25263

OCCASIONE. Casseforti, mobilia, macchina cucire scrivere, vendonsi occasione. Stambach, Vite 14. R-10-25230

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 146, interno 10. R-12-50448

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI in villa splendida a Roma 3 stanze, grande giardino. Dirigersi 27 Propaganda secondo piano, interno 3. R-17-53850

APPARTAMENTO signorile mezzogiorno sei, cucina elettricità piano secondo Cadorna 29. R-10-52571

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA 17-18 anni coreosi di ottima educazione e di distinta famiglia per disbrigo facile corrispondenza privata italiana per alcune ore giornaliere. Settantacinque mensili. Dirigersi portiere via Valadier 72 dalle 8 alle 11. R-35-53515

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AICCUREN. Leggi casualmente, tua confessione annientatomi. Se ritornerò!... Vendicheromi. Buon divertimento... vilissima spergiura!... Oinimreoigroig. 14-26240

AICCUREN. Addoloratissimo annunciole Oinimreoigroig ferito gloriosamente. Legga informerolla... io... Corradino. 10-26241

ALITO Sarò felicissimo salutarvi. Ditemi come fare per vederci venerdì. 10-9186

ARIS. Ricevo tua che riempiemi animo immensa gioia. Scriverò e telegraferò fermo posta mio arrivo pseudonimo Giorgetti seguito tuo nome, dicendoti dove, come vederci, tenendo conto quanto mi dici. Quale felicità!... Come attendo ansioso, pregustando tua infinita dolcezza, amoruccio mio!... 40-9187

BRIOFF. Eccomi a te coll'infinita tenerezza dell'anima innamorata. Trascorro aspri giorni: questa giovinezza incatenata nelle sue più sante aspirazioni, diviene insostenibile! Ai forti arride la vittoria! Non vorremo esser tali? Amore mio, la ragione smarrita, annega nel mare ardente della passione!! Scriverò tra dieci. 45-9196

MEDICHESSA. Tutto. Compensandomi largamente quando vedremoci, perdonerotti equivoco. Comunque apprezzai simpaticamente tua intenzione. Avvenimenti maturandosi possono accelerare soluzione..., ma procurarmi danno. Salveraimi pensandomi come sempre intensamente. Tutta anima, passione, bramosia. 20-9203

NOVE Novembre. Son pochi giorni eppure già sento tutta la tua lontananza. Affretto col pensiero epoca ritorno. Se puoi rispondimi dandomi tue notizie. Pensami amami come penso ti ed amoti io. Affettuosissimi. 30-25270

PRIMAVERA. Quale dolcissima sorpresa, quanto conforto! Veramente, lo confesso, attendevo! Da giorni scorrevo con febbrile agitazione la posta cercando una busta, un carattere ben noto. Mi pareva impossibile che il silenzio dovesse mantenersi così rigido, completo, e speravo! Grazie! Ma io attenderò ancora e sempre con lo stesso desiderio, con la stessa ansia! Potendolo senza pericolo ripeta dunque la cara sorpresa. Verrò, non dubiti. Non è il desiderio che manca! Verrei ogni notte a piedi per rubare un b.... alle sue labbra! Ma temo un incontro infelice; di quelli che lasciano il desiderio insoddisfatto e centuplicano il tormento nell'anima! Voglio dunque, se possibile prepararlo sicuro. Vicino le è intanto e sempre tutto il mio pensiero! L'adoro pazzamente... 180-9180

QUATTRO Anni. Ricevuta tua molto ritardo, rispondo subito, ringraziandoti care affettuose parole che francamente palesano animo tuo. Saprò amarti come desideri con tutta la passione al lungamente condensata. Fra otto giorni sarò da te intanto scrivi Hôtel Regina dicendomi ora possibile vederci aspetta poi mia conferma. Con affetto tuo. 50-9194

RENATA. Ricevuta cartolina. Possibilmente scrivimi lungamente, raccontandomi novità cui accenna precedente cartolina. Amoti sempre intensamente. 15-9192

SPES. Il 2 giugno tornai al fronte. Fui ferito leggermente, poi caddi malato. Ora sono in licenza. Il mio primo pensiero si rivolge a Lei per dimostrarle che nulla potrà mai cambiare i miei sentimenti. Si ricordi qualche istante di Chi La pensa costantemente. Saluti cordiali. 50-9200

TICINO. Non so spiegarmi perchè non ancora pervenutiti giornali spediti giovedì. Come vedi non ho colpa e disguido seccherebbemi. 10-53598

VANNUCCIA. Grazie lettera graditissima. Verrò opportunamente. Adesso probabilmente A. Rimpiangoti! Mignon. 11-9188

La guerra delle idee

La catastrofe di Pagania

Dall'istintivo bisogno dei combattenti d'uscire un po' dalla selva dove l'oscura tragedia di compie, a rivedere il cielo, se mai finalmente vi si legga in qual segno combattono e in quale vinceranno, è sorta anche una seria letteratura di guerra la quale non ha nulla che vedere con quell'altra — pure utilissima come apparecchio bellico o come espediente politico, ma perfettamente indifferente come opera di pensiero — fatta di bombe a mano ad alto esplosivo di « responsabilità » od altro, o di « atrocità » ideali, e di siluramenti filosofici senza preavviso. In Italia, dove tal letteratura è assai meno ricca e in genere meno nobile che in Francia, sono però insigni i tentativi di G. A. Borgese, insigni per la sanità della passione continuamente esagitante una inesausta ricchezza di documentazione in una fluidità e coerenza d'equilibrio mirabili. Certo, nessun uomo di buon senso vorrebbe prendere per definitive scoperte queste che l'Autore stesso non presenta che come esplorazioni in corso, e in un terreno così selvoso che non è possibile intravederne i contorni se non a patto d'uscirne e quando se ne sarà usciti, o, se vogliamo, in un mare così tempestoso e sotto un cielo così buio che è tutto merito del nocchiero se i rapporti tra il timone e la stella polare non siano perennemente interrotti. E le costellazioni più strettamente indispensabili alla sua navigazione questo nocchiero le vede. Una: « Non mi nascondo — premette in un'avvertenza preliminare — che, amando la verità, io l'amo da italiano, da membro di una nazione che milita nel campo antitedesco » (come si vede, qui, se pur qualche siluro ci scappi per via, l'onesto preavviso c'è). Ottimo orientamento, questo, e necessario equipaggiamento, inoltre, per un esploratore storico, visto che da che mondo è mondo nessuna esplorazione ha mai avuto senso se non a patto di portare con sè una bandiera, e, se è lecito, quella del proprio paese,, da piantare all'arrivo....

Ma questo non è tutto. Nei due libri che G. A. Borgese ha pubblicato dallo scoppio della guerra europea, uno uscito or ora (*La Guerra delle idee*, Treves 1916) l'altro appena precedente lo scoppio della nostra guerra (*Italia e Germania*, Treves 1915) e in cui la nostra guerra era già tutta idealmente vissuta, non vi sono soltanto alcune fra le più nobili e felici battaglie combattute nel campo ideale in pro' del proprio paese, ma v'è anche un *maximum* di esperimenti ideologici tale da contentare, come sforzo, anche i più accaniti sostenitori d'una sorta d'imperzialità chimica della storia, cioè d'una storia da provetta dove le idee siano *specie* di metalli e d'acidi da mettere semplicemente in contatto per ottenerne un risultato soltanto a starsene ad aspettare. Le sue esperienze conducono il Borgese a concludere per l'ipotesi di una guerra religiosa. « Questa guerra come guerra religiosa » è il titolo d'un culminante capitolo del primo di questi libri. *Guerra delle idee* — religiose, in senso per lo meno lato — oltre gli interessi e sopra gli individui. « Per pensare con logica e con coerenza contro la mentalità tedesca d'oggi — dice in un capitolo, mentre scaccia come filistei dal tempio di nostri alleati spirituali Heine e Nietsche — occorre pensare cristianamente. Chi davvero considera l'etica cristiana come un rimasuglio di vieti pregiudizi idealmente milita, anche senz'accorgersene, nel campo tedesco ». In altra parte si legge: « Si può affermare che *il più* — a questo guardingo autocritico sono spontanee le immunizzazioni contro ogni rozzezza di asserti — di anticristianismo moderno è concentrato nella mente tedesca. E la stessa mistica russa è certo meno remota dal cristianesimo occidentale, per quanto questo sia travestito in umanitarismo laico ed ateo — altre parate contro facili obiezioni — che dall'idolatria energetica dei Germani. Perciò v'è in qualche modo una moderna Pagania, e una guerra che, speriamo, durerà meno di trent'anni, ma non avrà sulla coscienza umana effetti meno vasti di quella dei trent'anni ». E continua: « Se si guarda al dogma, la religione dei russi e degli occidentali è più alta. Essi credono in una legge trascendente, si chiami essa Provvidenza o Giustizia, guardano a idee modelli, cui riconoscono un valore superiore a quello della nuda energia, ammettono la scelta, il caso di coscienza e non soltanto l'impeto dell'azione. Nell'altro campo si adora la Realtà, il Fatto, il Vitello d'oro. L'immanentismo va degenerando in giallo materialismo ». Queste tesi, che una troppo scarsa esemplificazione da parte nostra non può avere esposto che in linee appena sommarie, sono generosamente appoggiate nella tecnica del Borgese da ogni sussidio polemico. Dai suoi ricchi magazzini e depositi culturali — che a un professore di letteratura tedesca non sarà offesa dire forniti e organizzati... alla maniera tedesca — accorrono da ogni parte sul campo, allo squillo di questo magnifico generale di idee, in tumultuanti galoppi mattinali, riserve e rinforzi ideologici e storici, che udita una breve suasoria del comandante, si danno vigorosamente e immancabilmente alla carica. Quanta la parte della suasoria? Quanta quella del fascino — grande — del duce?... Non importa. La milizia è stupenda. Nè, del resto, è nuova al suo campo: il Borgese non ha aspettato lo scoppio della guerra europea e l'uscita dell'Italia dalla Triplice per assumere la sua tesi della degenerazione grassa dello slancio idealistico della vecchia Germania. E' già antico, nella pur giovane produzione di questo scrittore, il libro sulla *Nuova Germania*, che ci duole di non avere ora sott'occhi, ma di cui ricordiamo benissimo l'abbozzo di un colosso germanico dai piedi di creta. E da di certi valori del germanesimo, (I capitoli sul germanesimo in Italia e Germania sono tra le più belle pagine che il Borgese abbia scritto) con l'assenza delle triviali svalorizzazioni tanto volgate nel quadrivio della Quadruplice, i suoi libri ricevono autorità innegabile.

La ipotesi religiosa di questa guerra il Borgese non è solo a sostenerla. In Francia la medesima tesi, sebbene in senso più stretto e preciso, era assunta e diffusa da Giorgio Goyau e da altri, in un libro (*La Guerre e il cattolicesimo*) edito sotto la direzione di Monsignor Baudrillart, contemporaneamente al primo del Borgese. Per questi cattolici primogeniti della chiesa germanesimo s'identifica perfettamente con protestantesimo, e la presente guerra non è altro che un secondo *Kulturkampf* commesso ai quattrocentoventi e ai gas asfissianti anzichè agli editti di Bismarck.

Sarebbero, insomma, le medesime armature della guerra dei trent'anni — magari rivoltate, ora, dopo il lungo uso — prese di peso e indossate dai nuovi guerrieri. Rivoltate, sì. L'*Unione* dei riformati, fondato sulla base dell'individuo lo Stato, è ora essa l'Impero, e, oltrepassato il segno, starebbe esaurendosi e negandosi nella tentata soffocazione delle libertà individue — di dentro e di fuori — sotto la strapotenza delle acquisite idealità imperialistiche ed egemoniche; la *Lega* dei cattolici invece assumerebbe oggi essa la funzione ribelle, contro la minaccia di quella soffocante egemonia, in difesa della coscienza e della libertà dell'individuo. Situazione inversa, ma identica...

Arditezze. Arditezze, di cui le dottissime trattazioni vi dànno altrettanto di sorpresa e d'abbaglio quanto vi lasciano, dopo, di perplessità... E le falangi di cattolici — poichè è bene anche da coscienze individuali combattuta questa guerra — che militano sotto insegne dei riformati o della Pagania che si voglia? E l'Austria, quell'Austria che, a dire degli storici prussiani « commettendo ai Gesuiti l'educazione dei suoi sudditi, ha rotto per sempre la tradizione dello spirito tedesco » (Sybel) come mai milita in quel campo?... Più cauto, e meno, diciamo così, confessionale, oltre che troppo fine per lasciarsi cogliere in troppo grossolane e stecchite distinzioni, il Borgese prende le cose un po' più alla larga, e arriva a comprendere fra i temperamenti idolatrici, panteistici, materialistici, energetici e titanici che perchè tali tendono a gravitare verso l'orbita tedesca, perfino il cattolicesimo stesso, quello ufficiale, s'intende, in quanto organizzazione politica, mondana e *pagana*. La contrapposizione fondamentale che egli fa, in sostanza, è questa: un'anima cristiana e un'anima rinascimento; una mistica e una cinica; San Francesco e Machiavelli o Benvenuto Cellini, (« Le due vie divergenti dell'Europa moderna sembrano dipartirsi da un bivio originario che è nel passato d'Italia » scrive in un magistrale capitolo sulla crisi che ci condusse alla guerra) una europea, l'altra germanica.

Ma anche questa lata contrapposizione, pure indubitabile, ha le sue perplessità se posta come determinante della guerra. C'era proprio un'incompatibilità? Il secolo era talmente cooperativistico! Il Borgese se ne accorge: « uomini dell'una e dell'altra stirpe vivevano gomito a gomito: accadeva che uno stesso traduttore volgarizzasse Sigfrido e Nekliudof..... »; ma poi, *tutt'a un tratto*, egli vede che la cooperativa si scinde, le tendenze si polarizzano, e vanno inevitabilmente alla zuffa mortale. E perchè? Quando? Proprio alla vigilia del 1.o agosto 1914? S'andava così bene a pranzo insieme — quanti bei congressi a fine gastronomico! — dopo un'accanita discussione d'idee..... Il Borgese nota, a rafforzar la sua tesi, come durante la guerra già uno scambio reciproco delle ideologie avversarie si sia iniziato, prodromo preliminare delle future composizioni di Westfalia: la Germania mostra di accedere, per amore o per forza, alle nostre concezioni del diritto e del principio delle libertà nazionali, noi già prendiamo dagli adoratori della forza una concezione meno fiacca, meno bolsa e più energetica della vita, o, quanto meno, della battaglia. Ma questa argomentazione non indebolisce, anzichè rafforzarla, la sua tesi? Il fatto stesso che queste cose ce le scambiamo — e... ventott'anni prima che finisca la guerra! — non farebbe pensare che esse non siano se non semplici armi di combattimento caduteci reciprocamente in mano nel furor della mischia, e rivolte subito contro l'antico padrone, piuttosto che le vere insegne della battaglia?... Del resto ce le scambiavamo anche prima. Il Kaiser non diceva (*Discorsi*) che « chiunque non è cristiano non può essere onest'uomo nè soldato prussiano, nè può compiere i doveri che incombono al soldato prussiano »? E Briand, ai tempi di Combes, non avrebbe rimesso la dea Ragione sugli altari di Francia? Ma queste cose non importavano, non pesavano. Il materialismo più crasso spalmava talmente il corpo della ninfa Europa che essa poteva immergersi ogni giorno nel suo millenario bagno di idee come una papera: senza bagnarsene.....

Le correnti e le tendenze ideali si intersecavano come le linee *ferroviarie*. Ma della metafora noi preferivamo la parte materiale e concreta: le linee ferroviarie. Più che le *lettere di maestà* dell'antica guerra trentenne per il libero percorso delle nostre idee nelle nostre coscienze religiose, noi eravamo intenti, se mai, a sollecitare patenti di concessioni ferroviarie a qualche maestà asiatica o africana; o altre cose simili. La zuffa è probabilmente avvenuta sul ponte levatoio di qualche porto fluviale e all'ingresso di qualche stazione ferroviaria. Avevamo l'idea che queste cose potessero correggere le imperfezioni messe da Dio nella conformazione geografica della terra (c'è forse più d'un germe di spiritualità nella delirante e del resto secolare pazzia tedesca di correggere la geografia dal Centro-Europa). Ora se, in una calca a un ingresso, un tale arrivato per ultimo vuol passare avanti a via di gomiti, e urtandomi mi provoca a un alterco diplomatico (durava almeno dal trattato di Berlino!) e dall'alterco ai pugni, combatto io per questo una guerra religiosa, anche se scopro che costui è di altra religione dalla mia? E se, mettiamo, io sono un buon sacerdote cattolico e colui nella zuffa, m'assesta anche un buon pugno sulla cattedrale di Reims della mia chierica, prendono forse *da ciò e per ciò* (vedi tesi Baudrillart-Goyau) il suo pugno e la mia sofferenza un carattere più *religioso* che prima non avessero?

Ipotesi per ipotesi, la più lecita e la meno perplessa è finora — ahimè — la più repugnante: quella d'una guerra d'interessi, e di reciproca prepotenza e difesa di interessi, l'unica degna d'un secolo sallustianamente obbediente al ventre. E i libri del Borgese rischiano di essere dei commentari religiosi su un argomento desolantemente profano. Che poi il vomere del dolore ci stia aiutando a rimuovere le grasse incrostazioni materialistiche che coprivano e mortificavano le pure radici religiose della nostra vita, è un altro conto. Potrà darsi che anche la sofferenza stessa e lo spirito di sacrificio del *popolo* tedesco ci aiuti a scoprire nella sua organizzazione massiccia e strisciante per terra qualche *deus ex machina* assai più lieve e tendente all'alto che non paresse... Ma allora, in questo senso, le indagini attuali sarebbero ancora troppo profane per un oggetto assai più profondamente religioso, quale sarebbe questo della catastrofe di una Pagania generale.

Giuseppe Piazza.

G. A. Borgese: *Italia e Germania*. Fratelli Treves editori, Milano 1915.
G. A. Borgese: *La guerra delle idee* — Fratelli Treves editori, Milano 1916.

L'impiccagione di Cesare Battisti cinematografata!

Il *Giornale dei lavori pubblici* segnala un fatto mostruoso, che stentiamo a credere.

Per ordine tassativo del Governo di S. M. Cattolica Francesco Giuseppe, è stato cinematografato il supplizio di Cesare Battisti.

Il Governo austriaco fa riprodurre queste cinematografie non solo in Austria e in Ungheria, ma specialmente a Trieste, a Fiume, a Pola.

Non bisogna dimenticare che l'Austria è il paese dei « salutari esempi ». Salutare esempio le forche di Belfiore, quelle di Arad, di Brescia, di Trieste, della Bosnia, della Croazia e sarebbe lunga la lista. Ricordo che quando il Comando militare di Trieste decise il supplizio di Guglielmo Oberdan, vi fu uno scambio di telegrammi fra Trieste e Vienna, coi Ministri dell'interno e della giustizia. Il Comando militare voleva che l'impiccagione fosse pubblica, o almeno con larghi inviti, e giustificava questa sua domanda col « salutare esempio ». Nel 1882, anno in cui fu conclusa la Triplice Alleanza, l'irredentismo a Trieste si era affermato con la bomba del 2 agosto, coll'insuccesso dell'esposizione, ricordante la dedizione di Trieste ai duchi d'Austria (1382), coll'attentato mancato di Oberdan contro l'imperatore Francesco Giuseppe e con altre manifestazioni ostili all'Austria e alla Triplice Alleanza. Occorreva perciò il « salutare esempio » della pubblica impiccagione di Oberdan. Ma i ministri dell'interno e della giustizia, che già prevedevano la profonda ripercussione in Italia, consigliarono l'I. r. Comando militare di Trieste di non dare soverchia pubblicità all'esecuzione. E il giovane triestino fu appiccato alle sette del mattino del 20 dicembre, giornata fredda e ventosa, dinanzi a pochi invitati.

Da allora l'Austria ha progredito in efferatezza e si è « modernizzata ». Ora, se la notizia del Giornale dei L. P. corrisponde al vero, l'agonia dell'impiccato venne fermata sulla pellicola « rapido girante » per essere riprodotta come salutare esempio a Trieste, a Pola, a Fiume.

Tutto ciò è veramente austriaco!

A. G.

I berlinesi mangiano carne di foca

ZURIGO, 1. — Il *Berliner Tagblatt* narra che nelle trattorie di Berlino si vende carne di foca. Le porzioni costano un marco e 75 cent. e sono chiamate « Goulasch » speciale. Si possono ottenere senza la carta della carne.

Il riso del Barone Burian

Da una corrispondenza da Budapest della *Morning Post* togliamo questo grazioso particolare:

Il conte Tisza, attraversando Vienna per recarsi a Berlino, fece consegnare al ministro degli esteri barone Burian una valigia pesante. Erano documenti diplomatici? Niente affatto. Erano cinquanta chilogrammi di buon riso indiano, ultime riserve della Prima Pilatura ungherese di Fiume. Questo « riso » è l'unica nota comica del viaggio del conte Tisza.

Lo scudo per i fantaccini

PARIGI 1. — Il generale Vevaux, un critico, che si è battuto valorosamente prima e durante la battaglia della Marna, perora a lungo, nel giornale l'*Oeuvre*, a favore dell'adozione, da parte dei fantaccini, d'uno scudo come quello degli antichi combattenti.

« E' provato — egli dice — che nulla è più facile che fabbricare con materia analoga a quella adoperata per i nuovi elmetti a prova di fuoco per le mitragliatrici. Provvisti di scudi non si ripeterà il caso, purtroppo frequente, di vedere resa vana la lunga preparazione dell'artiglieria per la impossibilità per i fantaccini di traversare allo scoperto un centinaio di metri innanzi al fuoco improvviso delle mitragliatrici tedesche, nascoste nei sotterranei e sbucanti improvvisamente. »

Il generale segnala l'invenzione ingegnosa di uno scudo mobile su ruote, dietro del quale una prima fila di fanti, solo armati di granate, potrebbe avanzare senza troppa fatica. E' evidente — conclude il generale — che l'impiego di uno scudo è impossibile nelle guerre di manovra, ma ora siamo in guerra di trincea e l'altra è ancora lontana.

E' morto il conte Antonio Devoto

BUENOS AIRES, 1. — E' morto il conte Antonio Devoto.

Il conte Antonio Devoto era uno dei più notevoli italiani residenti nel Sud-America. Con assidua operosità era riuscito a crearsi una posizione eminentissima, ed una grande ricchezza della quale si serviva, generosamente, per aiutare ogni buona iniziativa a favore della colonia italiana all'Argentina. Egli fu sempre a capo d'ogni sottoscrizione pro Italia nei giorni delle sventure patrie. La sua morte è pertanto una grave perdita per la colonia italiana di Buenos Ayres. L'Italia perde in lui uno dei figli più operosi, più benemeriti, più devoti.

IMBOSCATI IN TRIBUNALE

Il processo Malato e compagni

Cominciamo puntualmente alle 8. S'interroga subito

Mazzera Arturo fu Augusto

Ha quarant'anni e dichiara di essere meccanico, avendo per molti anni lavorato in Germania in una ferriera. Venuto a Roma in seguito allo scoppio della guerra, lesse sui giornali che chi fosse pratico di meccanica poteva presentarsi ad un ufficio di via Palermo, presso l'avv. Quarta. Vi si recò e insieme all'impiegato Pieroni andò poi dalla Commissione degli esoneri, la quale trovò tutto in regola; così il 6 agosto entrò a lavorare nell'officina Malato, ove fu messo al montaggio delle macchine e poi passò al trapano. La sua classe fu richiamata alle armi quando già egli lavorava dal Malato.

Presidente — Avete detto che insieme al Pieroni c'era un signore che vi ha aiutato ad entrare dal Malato: lo conoscevate? Era mai venuto prima da voi?

— Nossignore.

Avvocato Militare. — Nel suo interrogatorio scritto ha detto che quel signore era il Cavarretta, il quale gli chiese ed ebbe un compenso di cinquanta lire... Lo conferma?

Imputato. — L'avrò detto, ma mi trovavo a Regina Coeli nei primi tempi ed avevo la testa non so dove. Certo è che quel signore non mi ha domandato nulla e nulla io gli ho dato.

Avv. Scimonelli. — Per valutare l'utilità che il Mazzera poteva recare all'officina Malato e stabilire la buona fede del Caravetta che io difendo, vorrei che l'imputato dicesse dove lavorò in Germania e in qual genere di lavori.

Il Mazzera dà al riguardo spiegazioni: parecchi anni lavorò in grandi ferriere e in opifici meccanici.

E passiamo ad

Annino Salvatore di Giuseppe

il quale dichiara di aver fatto fino a 21 anni — e cioè fino a 6 anni fa — il meccanico, dopo aiutò il padre, che è appaltatore di lavori murari. Fu assunto dal Malato quale operaio qualche mese prima di essere richiamato alle armi; all'epoca della chiamata il sig. Augusto Malato lo fece esonerare. Nega di avere versata somma alcuna al Malato o a chicchessia per ottenere l'esonero, tanto più che non è se non un povero operaio.

Presidente. — Non vi è stato mai mosso rimprovero per il modo con cui eseguivate il vostro lavoro?

— Mai, nossignore; il mio lavoro accontentava ed era trovato esatto.

— La vostra famiglia conosceva il Malato?

— No.

Pres. — Ma risulta da queste lettere in atti. — E gliele fa riconoscere.

Avv. Mil. — Il Malato Augusto si è occupato dell'esonero dell'Annino?

Augusto Malato. — Quando fu richiamata la classe dell'Annino lo consigliai a fare domanda di esonero, perchè mi serviva.

— E' parente il Malato di Giuseppe Annino?

— Sono cugino di un Giuseppe Annino, che non so davvero se sia parente con l'imputato Salvatore Annino. In Sicilia di Annino ce ne sono migliaia!

Pres. — Voi, Annino, avete in famiglia un Giuseppe Annino?

Imputato. — Eh, anche mio padre si chiama Giuseppe Annino! Ma mio padre non è cugino di Augusto Malato.

Un incidente... rientrato

L'avv. *Tommasi* chiede allora, per smentire le dichiarazioni, la lettura d'una lettera in atti firmata Giuseppe Annino diretta al Malato cugino, e che si riferisce all'esonero del Salvatore Annino. L'avv. *Albano* vorrebbe opporsi, ma poi consente alla lettura della lettera.

L'avv. *Albano* osserva: Questa lettera, dunque, è in data 11 novembre 1915; la domanda di esonero dell'Annino è in data 2, chiedo che siano richiamati tutti i verbali di esonero degli imputati, per vedere se la lettera è posteriore alla concessione dell'esonero.

Avv. Mascioli. — Ma c'è, del resto, un equivoco: il Giuseppe Annino che ha scritto quella lettera è fratello di un Salvatore Annino, che non è l'imputato; e questi non ha niente a che fare con il Giuseppe Annino cugino di Augusto Malato.

Il *Malato* conferma, e l'avv. *Albano* avverte che proprio con il verbale di esonero dell'Annino Salvatore di Francesco, di Caltagirone, verrà provato quanto ha affermato il collega Mascioli.

Il *Presidente* ordina il richiamo del verbale.

L'imputato *Annino* spiega che egli è di terza categoria e non aveva mai fatto il soldato, perchè figlio unico di Giuseppe Annino...

Avv. Mascioli. E la lettera di Giuseppe Annino diretta al Malato parla del fratello Salvatore!

A questo punto, con la scorta dei documenti, si mette in chiaro che la Commissione ha concesso l'esonero all'Annino Salvatore in data 3 novembre 1915.

Avv. Albano. — E quella tale lettera è in data 11 novembre!

Segue

Comini Cesare fu Emidio

da Norcia e... afono. A forza di pazienza si riesce a capire; egli conviene di essere proprietario di un negozio di norcineria in via Leone IX; ma è condotto dalla moglie e dal cognato, mentre egli ha lungamente lavorato nell'officina meccanica Campanella in via Ara Coeli. Ivi ancora era, quando lesse l'avviso pubblicato del Malato, che richiedeva operai. Andò in via Casilina, poi in via Palermo, ove mostrò il benservito dell'officina Campanella, e un certo Pieroni allora si curò di domandare il suo esonero. Così entrò nell'officina Malato. Nega recisamente di avere pagato chicchessia.

Salandri Enrico di Alessandro

Soldato nella 2.a compagnia di Sanità, seppe che l'officina Malato ricercava operai, siccome aveva imparato a lavorare al tornio nell'ospizio di « Tata Giovanni », si presentò ed ottenne l'esonero fino al 22 gennaio. Nega d'aver dato denaro; è povero; dovette spendere per curare la moglie e un figliuoletto. . Racconta che nel 1912, vedendo i feriti di Libia, sentiva crescere il proprio entusiasmo patriottico e fece domanda di andare volontario in Libia; fu inviato a Tobruc, dove ha fatto il proprio dovere di soldato e di italiano. E dai superiori era amato, tanto che il maggiore Mauri, quando se ne andò, lo baciò su la fronte paternamente. L'imputato è profondamente commosso.

Prima di essere rimandato al posto, afferma che la Commissione peritale non gli consentì di fare il così detto capolavoro come sgrossatore di ogive, ma pretese un capolavoro di torniture, e però egli ha opposta una dichiarazione.

L'avv. *Albano* fa prendere atto che tale dichiarazione, firmata dal Calandri, non è allegata. Sul che fa ampie riserve di impugnazione dal punto di vista procedurale.

Avvocato militare cav. *Tommasi*. — Facciamo richiesta al Collegio peritale di questa e delle eventuali altre dichiarazioni, che, del resto, ora al P. M. non risulta siano state rilasciate.

Miselli Giovanni di Achille

Benchè giovane (non ha che 21 anni), fu al fronte, ove riportò una ferita, in conseguenza di che ritornò a Roma, ove è nato, in licenza. Seppe che in via Palermo, presso l'avv. Quarta, vi era un ufficio esoneri, si presentò ed ottenne di entrare nell'officina Malato, ove era addetto alla filettatura dei bossoli, dopo aver lavorato al montaggio delle macchine. I pezzi da lui fatti sono sempre stati accettati senza osservazioni. Ignora chi e perchè per l'esonero abbia creduto bene qualificarlo tornitore. Egli era aggiustatore, mestiere imparato precedentemente in uno stabilimento meccanico. Egli pure dice di aver rilasciato ai periti una dichiarazione che non è allegata alla perizia.

Il *Pubb. Min.* dichiara che le dichiarazioni di cui parlano i periti è disposto a consentire siano ad essi richieste; e che il non essere state allegate al processo non costituisce nessun motivo di impugnabilità.

Isaia Ignazio di Giuseppe

premette che ha fatto sempre il meccanico; prima, quattro o cinque anni fa, nell'officina Viriago a Catania, ove è nato, poi al tornio dal proprio cognato a Catania ed a Messina. Quando seppe che a Roma si era aperta l'officina di via Casilina, scrisse al Malato, che si occupò del suo esonero e lo assunse come operaio, destinandolo al trapano, al tornio ed alla impanatrice. E lavorò coscienziosamente, anche perchè portato alla meccanica.

Pres. — Sapete se vostro padre conosceva Augusto Malato ed è entrato in società con lui, oppure ebbe con lui trattative per entrarvi?

— Non mi consta, anzi non credo sia vero. Io non conoscevo il sig. Malato.

Da poi, come gli altri, risposta negativa alla conoscenza della qualifica per cui fu esonerato, all'avere versato denaro per essere esonerato, all'avere deteriorato il materiale.

A domanda dell'avv. *Gusmano* racconta che l'avviso di esonero gli arrivò a Palermo ove era militare, con l'ordine di recarsi a Roma.

Coluzzi Giovanni

Premette di essere stato in vari stabilimenti meccanici, lavorando al tornio ed al trapano. Chiamato alle armi, andò al fronte, da cui ritornò ferito; poi entrò nell'officina Malato.

A domanda, risponde che al suo esonero pensò la ditta Malato, ma egli non pagò nulla a nessuno. A suggerirgli di andare dal Malato fu un suo vicino di casa, certo Mazzera, che lo diresse al Pieroni, giovane di studio dell'avv. Quarta.

L'*Avv. Militare* chiede se non sia vero che la moglie dell'imputato impegnò i propri orecchini per procurare il denaro per l'esonero.

L'avv. *Spezzano* si oppone a che tale domanda sia rivolta; al che si associa l'avv. *Albano*.

Il *presidente* rileva che già implicitamente alla domanda è stato risposto.

Bonsangue Vincenzo di Salvatore

caporale di fanteria, dice che nel 1915 fu richiamato nel Genio telegrafisti a Firenze; poi rimandato a casa per cardiopalma. Venuto a Roma in cerca di lavoro e saputo dell'impianto dell'officina Malato, vi si recò a domandare d'essere assunto in servizio. Lo presero come lavorante. Poichè venne un'altra chiamata alle armi, fu fatto esonerare. Dapprima fu addetto alla sgrossatura, poi alla impannatrice. Gori, verificando col calibro il suo lavoro, lo trovò sempre ben fatto. A Canicattì lavorò anche in una officina meccanica per la montatura delle macchine. Solite risposte alle consuete domande, e protesta di non aver pagato un centesimo per ottenere l'esonero.

L'avv. *Pittaluga* presenta due documenti e... il *presidente*, riconoscente, ci manda a colazione. Sono poco meno che le 12.

Grave sentenza militare

annullata dal Tribunale supremo

Rubino Arturo ed Arosio Mario, condannati dal Tribunale militare di guerra di Brescia, quali colpevoli di frodi in forniture militari, proposero ricorso al Tribunale supremo di guerra e marina, affidando la difesa delle loro ragioni agli avvocati comm. Francesco Di Benedetto e Gennaro Escobedo, che con dotte memorie sostennero la incompetenza dell'autorità giudiziaria militare. Ieri il ricorso si è discusso con pubblica udienza ed il Tribunale Supremo, malgrado le contrarie conclusioni del comm. Tommasi, avvocato generale fiscale, e del tenente colonnello cav. Filotico, sostituto avvocato generale fiscale, accogliendo le conclusioni svolte dai difensori avvocati Di Benedetto ed Escobedo, annullava la sentenza di condanna, dichiarando la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria.

I TEATRI

L'addio di Musco

Il Nazionale era gremito. Angelo Musco ha deliziato per tre ore il pubblico aristocratico e distinto, che alla fine dello spettacolo, non ha voluto lasciare il teatro: ha gridato, ha applaudito, ha chiamato Musco dieci volte alla ribalta e lo ha costretto a dire alcuni sonetti.

Il grande attore, commosso dalle feste calorose e indimenticabili li ha detti con la consueta maestria, suscitando ancora rinnovati e vivissimi entusiasmi. Gli sono stati offerti ricchi doni. Alla fine il camerino di Musco si è riempito di giornalisti, amici, ammiratori, ignoti, e per più di un'ora giù strette di mano, abbracci, saluti! Musco se ne va.... Al saluto degli altri giornalisti uniamo il nostro, cordiale ed entusiastico.

Musco, dopo un giro nella sua diletta Sicilia — sarà a Messina, Catania e Palermo — tornerà a Roma, il primo ottobre all'*Argentina*. E promette molte novità che gli autori scrivono per lui con gioia.

All'Argentina Musco darà una nuova commedia di Nino Martoglio, una di Luigi Pirandello, un'altra di Lucio D'Ambra e un'altra di Santi Savarino.

"I Pescatori di Perle„ al Costanzi

Dopo tanta *Traviata* e tanto *Trovatore* l'apparizione dei *Pescatori di Perle* ci ha recato un po' di letizia: non perchè l'opera di Giorgio Bizet sia degna di reggere il paragone con quei due autentici capolavori verdiani, ma perchè il variar di pietanza è gradevole e salutare. Una indigestione di musica di Giuseppe Verdi non ci alletta, quantunque non ci spaventi, essendo già stata da noi sofferta e superata coraggiosamente molte altre volte. Ma, a parlar chiaro a chi di ragione, ciò che può evitarsi con un po' di buona volontà e con un mediocre sforzo di ingegno, deve essere evitato, nell'interesse dell'arte ed anche — osiamo crederlo — del pubblico. Che in una stessa stagione si allestiscano sei vecchie opere di Verdi, nulla di male: ma che esse vengano presentate quasi a precipizio l'una dietro l'altra, questo è ridicolo.

Giacchè nel cartellone figurano due opere nuove, oltre alla *Gioconda*, agli *Ugonotti*, alla *Carmen* ecc. si eviti il « blocco verdiano » e si alterni la voce del cigno di Busseto con quella di qualche altro cantore, anche se meno robusto. Non è forse ragionevole il nostro consiglio?

Così diamo di gran cuore il benvenuto ai *Pescatori di Perle*, melodramma non nuovo e neppure immune da debolezze ed errori, ma che, per le pagine soavemente pittoresche sparse qua e là nella colorita partitura, rinfranca lo spirito dopo un persistente gridare di passioni esacerbate. La romanza *Mi par d'udire ancor...*, anche se non cantata dal tenore Umberto Scafati con tutta la desiderabile sicurezza di effetti è stata ascoltata da noi con vero piacere iersera e così pure la *barcarola* e il susseguente bellissimo duetto d'amore: il terzo atto ci è parso, come sempre, non troppo felice, ma ci ha dato modo di valutare le risorse vocali di cui dispone il baritono Corrado Tavanti, uno *Zurga* intelligente e animoso. La signora Enrica Graziani si è imposta all'applauso del pubblico per la limpidezza della sua voce, specialmente nel finale dell'atto primo, là dove la musica di Bizet si italianizza sino al punto di diventare partenopea. La Graziani, insieme con lo Scafati, il Tavanti e il basso Dadò ha avuto molte festose chiamate al proscenio. La concertazione del maestro Giovanni Zuccani merita ogni elogio per vigore e cura dei particolari: ottima la massa corale, che ha dato bella prova di sè nell'imponente coro dell'atto primo. Dignitosa la messa in iscena.

Lo spettacolo, simpatico oltremodo, è certo destinato a lunga fortuna e terrà il cartello molte sere, alternandosi con il *Rigoletto*, di cui si annunzia l'imminente rappresentazione.

A. G.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Un pubblico folto ed elegante accorse ieri sera per l'annunziato spettacolo in onore di Aristide Baghetti. Si rappresentò la divertentissima commedia di Gavault, *Zia d'Honfleur*, che dette campo al seratante di manifestare tutte le sue simpatiche doti artistiche e tutta la sua fine e deliziosa comicità. Il pubblico, che durante il felicissimo corso di rappresentazioni che si svolge al *Quirino*, ha avuto modo di apprezzarlo in tutto il suo grande valore artistico, lo ha salutato con applausi fragorosi.

Alla fine della commedia il Baghetti recitò egregiamente una conferenza di E. Grenet: *La donna*, assieme alla prima attrice Olga Gentilli, e poi il graziosissimo monologo di Gandolin: *La macchina per volare*. Un applauso cordiale e caloroso chiuse la riuscitissima serata.

Nella commedia il Baghetti ebbe a compagni valorosissimi, il Carini, la Carini, il Miotti e tutti gli altri bravi interpreti.

Stasera, *Gli amanti*, di Donnay.

Quanto prima replica a richiesta del *Bosco sacro*; e giovedì sarà la prima di *Madame Sans-Gêne*.

Al MORGANA — Constatato il grande successo artistico e di cassetta riportato al teatro *Morgana*, la Compagnia Mauro è stata riconfermata anche pel corrente mese di agosto. Durante la nuova stagione il solerte e valorosissimo direttore Renato Trucchi metterà in iscena con l'usato lusso proprio alla Compagnia Mauro una operetta inglese che ebbe un grandioso successo anni or sono; intendiamo parlare del *Toreador* di Caryl e Mounckton. Altra attrattiva del nuovo corso di recite sarà Aida De Lys, che la Compagnia Mauro ha scritturato per un certo numero di rappresentazioni straordinarie e che debutterà il 1.o agosto con la sempre attraentissima *Duchessa del Bal Tabarin*. Riteniamo inutile soffermarci ad enumerare i meriti della nuova scritturata. Ella è notissima al pubblico di Roma che ricorda i suoi trionfi al *Nazionale* in compagnia Maresca e i successi francesi quando fu scritturata a Parigi per interpretare la *Vedova allegra*, nuova ancora per quella città. La *rentrée* della De Lys è dunque attesissima e tutto fa prevedere che martedì prossimo il teatro *Morgana*, uno dei locali più *freschi* di Roma, sarà gremito in ogni ordine di posti.

All'ADRIANO continuano i successi della Compagnia Campioni-Bacconi.

Stasera: *I provinciali di Parigi*.

Al MANZONI il Circo Gatti passa di successo in successo. Stasera grande spettacolo.

Sala Umberto I

Un entusiastico successo ottenne *Gina De Chamery* ieri sera nel suo debutto.

SPETTACOLI del 1° agosto

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Bacconi — Ore 21: *I provinciali a Parigi*.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

MARTEDI' 1, ore 21: Seconda rappresentaz.:

I PESCATORI DI PERLE

Protagonista: GRAZIANI ENRICHETTA
Altri esecutori: W. Scafati, C. Tavanti, Dadò
Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIOVANNI ZUCCANI
PREZZI POPOLARISSIMI

MERCOLEDI' 2, ore 21: Replica a richiesta dell'opera: AIDA.
Protagonista: MALIBRAN GEMMA

TEATRO MANZONI
(Direzione: BILLAUD)
GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO
Direttore-proprietario: G. GATTI

MARTEDI', 1, agosto, ore 21,30:
GRANDE RAPPRESENTAZIONE
PROGRAMMA SCELTO E VARIATO
Sempre crescente successo e nuovi debutti
GIOVEDI 3 agosto, ore 16,30:
GRANDE MATINEE INFANTILE con la Feeria Cenerentola eseguita da 70 bambini.

TEATRO MORGANA
MARTEDI', 1 agosto, ore 21,30: Debutto della « soubrette » AIDA DE LYS nella
LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN
Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

TEATRO QUIRINO
Compagnia Drammatica Italiana
Carini-Gentilli-Bondini-Baghetti

MARTEDI' 1 agosto, ore 21,30 precise:

AMANTI
Commedia in 3 atti di M. Donnay

QUANTO PRIMA: MADAME SANS-GENE
Commedia in un prologo e 3 atti di Sardou.
PROSSIMAMENTE: replica a richiesta: IL BOSCO SACRO, 3 atti di De Flers e Caillavet

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

Per il possesso di Kowel

LONDRA, 1.

L'inviato speciale del *Times* al fronte russo dopo avere notato che la superiorità delle truppe dello Zar è palese ormai lungo la intera linea, dice:

Il nemico si concentra a Kovel e la battaglia che continua ad estendersi sta per diventare una delle più vaste ed accanite della intera compagna. La battaglia per il possesso di Kovel ha una importanza decisiva, perchè la caduta di Kovel in mano dei russi costituirebbe una minaccia per l'intera linea tedesca e comprometterebbe l'esito della intera campagna tedesca contro la Russia. E' perciò che intorno a Kowel i tedeschi si battono furiosamente rifiutando di arrendersi. Molti circondati da forze soverchianti, preferiscono cadere sotto le baionette russe piuttosto che arrendersi — dice il corrispondente del *Times*.

Stanley Washburn mette in particolare evidenza il disperato accanimento della difesa e fa anche notare che i tedeschi, sebbene possano difficilmente spostare le proprie riserve, potranno resistere ancora a lungo, grazie alla formidabile natura delle loro opere di difesa. Infatti i risultati già ottenuti dai russi appaiono straordinari quando si consideri il carattere della difesa tedesca e la quantità di cannoni e di munizioni a disposizione del nemico. In confronto con tali risultati, le perdite russe sono incredibilmente esigue.

Alcuni ufficiali austriaci prigionieri interrogati da Washburn, si dissero convinti che la situazione dell'Austria non è disperata, perchè la Germania non farà la pace finchè non avrà punita l'Inghilterra. Washburn attribuisce somma importanza alle operazioni dell'armata di Sakaroff le quali ripromettono di avere conseguenze decisive per l'avvenire. In primo luogo Sakaroff riuscì non solo ad annientare l'offensiva austriaca ma a catturare un enorme bottino e moltissimi prigionieri. In secondo luogo con la presa di Brody egli si è definitivamente incamminato sulla via di Leopoli.

I corrispondenti inglesi in Russia rilevano il fatto che il fronte attuale degli eserciti di Brusiloff è a circa 93 chilometri ad occidente delle posizioni occupate dai Russi sette settimane addietro. Occupando questo territorio, Brusiloff ha messo fuori di combattimento oltre 750 mila uomini. Il corrispondente del *Times* da Pietrogrado calcola che il totale dei prigionieri preso da Brusiloff durante la prima fase dell'offensiva, sia di 382 mila uomini. Inoltre i russi hanno preso 600 cannoni, 1000 mitragliatrici ed un'enorme quantità di altro materiale da guerra.

I comunicati russi

PIETROGRADO, 31 (ore 12.55).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nelle regioni a nord-est e a sud-est di Baranovichi vivo scambio di fuoco.

Aeroplani nemici hanno lanciato bombe sulle stazioni di Zamirie e di Iziaslavl.

Sullo Stochod i nostri elementi progrediscono combattendo.

In una delle sinuosità del fiume durante una nostra offensiva abbiamo catturato, fra gli altri prigionieri, tutto il 31.o reggimento degli honved, compreso il comandante e lo stato maggiore del reggimento. In altre località lungo lo Stochod abbiamo catturato 21 ufficiali, 914 soldati e ci siamo impadroniti di quattro mitragliatrici.

In direzione di Kovel continuano lotte accanite.

In direzione di Brody le nostre truppe, inseguendo il nemico, hanno raggiunto i fiumi Grabiorka e Sereth.

PIETROGRADO, 31 (Ore 19.50).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sullo Stochod continua la nostra avanzata. In alcuni punti l'avversario ha operato raffiche di proiettili di artiglieria.

Durante i combattimenti d'oggi è rimasto ferito il valoroso colonnello Kantzeftroff, comandante di reggimento e cavaliere dell'ordine di San Giorgio.

In direzione di Brody il nemico ha bombardato con la grossa artiglieria la città di Brody e i passi del fiume Boldourovka.

Sulla maggior parte del fronte accaniti e sanguinosi combattimenti vengono condotti contro l'avversario il quale fa ogni sforzo per mantenersi sulla linea di difesa e a questo scopo raggruppa dovunque truppe, anche di separati battaglioni..

Il comunicato tedesco

BASILEA, 31.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Forti assalti che le truppe russe continuano a lanciare, contro il gruppo degli eserciti del generale Linsingen, furono respinti. La pressione nemica si è esercitata sopratutto sui settori delle due parti della strada Kovel-Sarny fra Witoniez e La Turya a sud della Twuja e dalle due parti della Lypa. Un nostro contrattacco respinse il nemico avanzatosi verso Zarocze a sud di Stobyshwa.

DALLA SOMME A VERDUN

Contrattacchi spezzati

PARIGI, 1.

La giornata sul fronte francese della Somme è passata con contrattacchi furiosi ma vani dei tedeschi. Dopo l'importante balzo in avanti effettuato al nord del fiume, le nostre truppe hanno dovuto consolidare le posizioni conquistate, ed organizzarle, prima di continuare la loro avanzata, in conformità alla tattica che finora non ci ha dato che lieti risultati. Negli intervalli di riposo l'assalitore è necessariamente occupato dai ritorni offensivi della parte che sta sulla difesa; e il nemico ha tentato naturalmente di riprendere il terreno perduto. I suoi assalti, cominciati nel pomeriggio del 30, si sono rinnovati da ventiquattro ore senza interruzioni. Alla fattoria di Monacu i tedeschi sono riusciti perfino a rimetter piede per un momento, ma ne sono stati scacciati poco dopo con aspra lotta. Invece nel bosco di Hem, tutti i loro sforzi sono falliti: i francesi hanno resistito con magnifico vigore, conservando integralmente le posizioni ed infliggendo all'avversario considerevoli sacrifici, dovuti in modo speciale ai tiri di infilata delle nostre batterie della riva sinistra.

Nel settore inglese, a parte qualche progresso a nord di Bazentin, la situazione rimane invariata.

Sul rimanente del fronte vi sono stati pochi incidenti importanti. I tedeschi hanno accennato a due attacchi dinanzi a Verdun, alla quota 304 e ai boschi di Vaux e del Chapitre; ma questi tentativi non sono più paragonabili alle potenti spinte di una volta. Da parte nostra continuiamo ad allargare il nostro progresso metodico nella regione di Fleury.

I comunicati inglesi

LONDRA, 31 (ore 2.57 sera).

Un comunicato del generale Haig dice: La notte scorsa fu impiegata nel miglioramento e nel consolidamento delle posizioni conquistate ieri. La situazione non presenta alcun nuovo sviluppo.

Come risultato di scontri locali abbiamo portato innanzi i nostri posti in qualche punto sull'altopiano al nord di Bazentin le Petit.

LONDRA, 31 (Ore 11.47).

Un comunicato del generale Haig dice: Oggi non vi furono combattimenti di fanteria sul fronte britannico e non si produsse alcun importante incidente.

I nostri aviatori eseguirono una serie di raids con bombe, lanciando sette tonnellate di proiettili sugli accantonamenti o sulle comunicazioni nemiche. In uno di tali raids fu fatto saltare un treno; in altro venne incendiato un deposito di munizioni e fu distrutto un aeroplano nemico che stava fermo sul terreno. Vi furono numerosi combattimenti aerei durante i quali parecchi aeroplani tedeschi furono costretti ad atterrare con avarie. Tre aeroplani britannici mancano.

Il comunicato francese

PARIGI, 31.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord della Somme i tedeschi hanno continuato a contrattaccare nel bosco di Hem e sulla fattoria di Monacu. Tutti i loro tentativi sono falliti con gravi perdite per il nemico e ci mantenemmo sulle posizioni conquistate.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria continua violenta nei settori dell'opera di Thiaumont e di Fleury. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

La notte dal 30 al 31 luglio una delle nostre squadriglie ha bombardato le officine militari di Thionville, le stazioni di Conflans e di Andun le Roman e bivacchi nella regione di Etain.

Le ultime notizie francesi

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Al nord della Somme i tedeschi si astennero dal rinnovare i loro tentativi durante la notte.

Dopo un violento bombardamento i tedeschi tentarono nella regione di Lihons due colpi di mano che fallirono sotto i nostri fuochi.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglierie divenne durante la notte estremamente violenta nella regione dell'opera di Thiaumont.

I boschi di Fumin e di Le Laufée furono bombardati con grossi calibri.

Ad ovest di Pont a Mousson, nel settore di Flirey, i tedeschi fecero saltare due mine. I francesi occuparono il margine meridionale delle tre escavazioni dinanzi alla loro trincea.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

L'aiutante Lenoir ha abbattuto un aeroplano tedesco a nord di Verdun. E' il quinto aeroplano abbattuto da questo aviatore. Un aeroplano tedesco fu abbattuto ad ovest di Etain.

Dirigibili tedeschi sull'estuario del Tamigi

LONDRA, 1 (Ufficiale).

Ieri sera, prima della mezzanotte, parecchi dirigibili nemici intrapresero un attacco. I dirigibili passarono sulla costa alla altezza delle contee dell'est e del sud-est. Vennero lanciate bombe al largo dell'estuario del Tamigi. L'attacco continua.

Un comunicato ufficiale complementare dice:

Il raid di questa notte sembra sia stato eseguito con un considerevole numero di dirigibili nemici. Pare che questi abbiano incrociato per qualche tempo al disopra delle contee di Lincolnshire, del Norfolk, del Suffolk, di Cambridge, di Essex, di Kent e di Huntington Furono lanciate a caso bombe su località prive di importanza militare. In un punto i cannoni antiaerei sembra siano stati impiegati con buoni risultati.

La rivolta della Mecca

Yambo presa dalle truppe dello Sceriffo

CAIRO, 1.

Forze arabe inviate sulla costa dell'Hedjaz, dopo presa Gedda, hanno catturato la città fortificata di Yambo, prendendovi prigionieri, cannoni e munizioni.

La rivolta dello Sceriffo della Mecca contro il Califfato ottomano continua e trionfa ormai a grandi passi nella massima parte dell'Hedjar, che tende a separare dalla Palestina. Nel primo momento anche i più competenti conoscitori del mondo mussulmano dubitarono che la rivolta potesse abortire, arrestarsi a mezza via, o limitarsi al primo slancio della Mecca. Ben presto anche Medina fu investita dalle truppe dello Sceriffo e il presidio turco fu costretto a deporre le armi e a darsi prigioniero. La rivolta continua; la presa di Yambo-en-Nachi è importante perchè questa località si trova sulla strada che unisce Medina al mare, e denota perciò il trionfare della rivolta, la quale tendendo a sboccare sul mare dimostra la sua forza e le possibilità massime del successo.

L'assassinio di Fryatt

Il Kaiser e il Cancelliere devono essere processati

LONDRA, 31.

Il Primo Ministro Asquith, rispondendo a Carson, dice: Sembra esser vero che il capitano Fryatt sia stato assassinato dai tedeschi. Il Governo inglese ha appreso con la più profonda indignazione questo atroce delitto contro le leggi internazionali e gli usi di guerra.

Questo delitto che avvenne nello stesso tempo che le barbare crudeltà contro la popolazione di Lilla e delle altre regioni occupate in Francia, dimostra che l'alto comando tedesco, premuto dalle disfatte militari, ha rinnovato la sua politica di terrorismo.

Asquith aggiunge: E' impossibile prevedere a quali altre atrocità i Tedeschi potranno abbandonarsi, ma il Governo desidera riconfermare il più chiaramente possibile la sua decisione che quando arriverà il momento, questi delitti non resteranno impuniti. (Applausi). Quando arriverà il momento, il Governo inglese è deciso a tradurre dinanzi alla giustizia questi malfattori, chiunque siano e qualunque sia la loro posizione. (Approvazioni).

In casi come questo in esame, la persona che autorizza il sistema sotto cui il delitto fu commesso, può bene essere considerato come il più colpevole di tutti.

La questione di vedere quali misure immediate occorra prendere, richiama la seria attenzione del Governo e Asquith spera di potere annunziare una decisione fra poco.

Carson sostiene che la Camera deve approvare una legge che indichi chiaramente che rifiutiamo di ammettere il popolo tedesco nel consenso delle nazioni prima che tali delitti siano espiati.

Asquith dice che studierà questa proposta.

L'indignazione della stampa

Il *Daily Telegraph* scrive: La nazione britannica è così profondamente indignata che non si contenterà più di una politica dilatoria che rinvii a più tardi la punizione dei colpevoli.

La *Morning Post*, accennando specialmente al ratto delle donne di Roubaix e di Lilla, dice che i tedeschi sembrano non comprendere che hanno reso la Francia spietata e la Russia implacabile e che l'Inghilterra, lenta ad irritarsi e lenta a combattere, continuerà fino a che il nemico non sia stato annientato. L'Inghilterra si rende solidale coi propositi di vendetta della Francia e comprende che oltre alla distruzione del militarismo tedesco gli alleati devono esigere un compenso integrale per i diabolici delitti dei tedeschi.

Il noto pubblicista Harold Cox scrive nel *Daily Graphic*:

Gli istigatori dei delitti commessi sono personalmente responsabili e debbono pagare il fio. Essi sono Von Bethmann Hollweg ufficialmente responsabile dell'invasione del Belgio, i membri del Grande Stato Maggiore, i membri dell'Ammiragliato, ma in primo luogo il Kaiser, il quale deve subire la pena riservata all'assassino per gli assassinii che ha sanzionato.

Il *Daily Mail* approva la dichiarazione di Asquith che promette una vigorosa azione. Il giornale consiglia che essa sia immediata e propone la confisca delle proprietà tedesche dell'Impero, le quali si eleverebbero, soltanto nel Regno Unito, a 140 milioni di sterline.

Il *Times* dichiara che sosterrà il Governo fino alla fine nell'applicazione del proposito di punire i criminali tedeschi. Occorre nettamente esplicare una azione combinata fra gli Alleati.

Il *Daily Chronicle* consiglia pure una dichiarazione comune ed immediata degli Alleati che non riconosceranno la nuova legge marittima tedesca e che qualsiasi tentativo futuro di metterla in vigore debba essere pagato con una ritorsione.

Una menzogna tedesca

E' stato dichiarato da fonte tedesca che il capitano Fryatt portava un orologio d'oro con una iscrizione in cui si diceva che era stato ricompensato per avere affondato un sottomarino tedesco. La vedova del capitano dichiara che ciò non è vero e che il capitano non aveva seco alcun orologio d'oro.

Una lega britannica per punire il Kaiser

LONDRA, 1.

Il Liverpool Express *annuncia la costituzione di una* Lega britannica, *alla quale hanno aderito le più eminenti personalità inglesi, allo scopo di sottoporre a giudizio e far punire il Kaiser e suoi complici per l'assassinio del capitano Fryatt e per tutti gli altri numerosissimi delitti commessi da questi criminali.*

Le ultime difese tedesche cadono nell'ultima colonia

LONDRA, 1.

Il generale Smuts telegrafa dall'Africa Orientale che le truppe del generale boero Van Deventer hanno occupato il 20 luglio Dodoma sulla ferrovia centrale tedesca.

Il cerchio di ferro degli alleati anglo-belgi avanza e si restringe sempre da ogni parte verso il centro dell'ultima colonia tedesca. Ormai anche la ferrovia strategica centrale della colonia è intaccata. Come un comunicato inglese di giorni fa categoricamente diceva, la caduta dell'Africa Orientale tedesca è ormai questione di alcune settimane soltanto. Piccoli ritocchi alla « carta geografica della guerra » di Bethmann Hollweg.

Vapore olandese silurato

L'AIA, 31. — Un radiotelegramma annuncia che il vapore olandese *Konigin Wilhelmina*, che faceva servizio fra Flessinga e Harwich, ha urtato in una mina presso il faro galleggiante di Noordhinder.

Il *Konigin Wilhelmina* è affondato dopo avere galleggiato per qualche tempo. Esso trasportava 41 passeggeri e 66 uomini di equipaggio.

Le minaccie tedesche alla Romania

ZURIGO, 1.

Al linguaggio minaccioso della stampa tedesca verso la Romania di cui vi davo notizia riferendovi le parole delle « Münchener Neuste Nächrichten », oggi — come telegrafano a questi giornali da Bukarest — la stampa romena risponde con viva irritazione.

Prima di tutto si nota che è ben strano l'atteggiamento di minaccia alla Romania di certi ambienti tedeschi, mentre si sa per tutto il mondo che precisamente dalla Germania è partito in questi giorni l'appello ai turchi per un aiuto all'Austria!

— Minacciare la Romania — dicono i romeni — in questi momenti, non può uscire dalla testa che dei tedeschi e della loro pazzia furiosa. Minacciarla con che? Con le forze austro-ungariche che scappano davanti ai russi? Minacciarla con i bulgari, i quali si sono inchiodati in Macedonia e non muovono nè un soldato, nè un cannone di là? O con le forze tedesche, le quali è evidente non osano più nè rallentare il loro sforzo sul fronte occidentale, nè su quello orientale? Allora perchè questa inutile grossolana « gaffe? » E' perchè, qui concludono, oramai la Germania ha perso ogni speranza di vedere la Romania correre la ventura degli Imperi centrali. Si tratta di agire sul morale, con l'intimidazione. Ma, se questa intimidazione non ha altri mezzi che le parole, rischia di rimanere alquanto inefficace.

La verità è che, al difuori delle minacce e delle lusinghe, la Romania attraversa in questi giorni la sua più acuta crisi. E gli interessi del paese, le sue forze nella lotta, le sue risorse a sostenerla, tutto ciò è qui oramai calcolato con la bilancia dell'orafo; e naturalmente la perplessità di una decisione è grande, e potrà anche ritardare molto di più di quanto sospettino ed in Germania e fra gli Alleati.

Una cosa è certa che, anche quel gruppo di colossali latifondisti che sono attorno alla Corona e che finora hanno fatto politica neutralista, cominciano oramai ad esser nervosi, e comprendono che una decisione bisogna pure prenderla. Il mistero più cupo è nell'atteggiamento della Corone.

La Germania non resiste che fino a marzo

PARIGI, 1.

Il *Petit Parisien* riferisce dei brani di una lettera scritta da un berlinese che pretende di aver saputo da due deputati, particolari intorno alla recente seduta segreta tenuta per iniziativa del cancelliere, ed alla quale assistevano tutti i ministri ed i capi partito.

Il Cancelliere asserì, che la Germania potrebbe resistere fino al marzo dell'anno prossimo, a condizione che il popolo si rassegni a ridurre maggiormente la propria alimentazione.

I capi conservatori risposero che erano intervenuti non per discutere della questione alimentare, ma della guerra sottomarina, chiedendo la ripresa energica ed immediata.

Il Ministro della Marina dichiarò allora che la Germania possiede soltanto 20 sommergibili d'alto mare, divisi in quattro squadriglie una delle quali si trova sempre in riparazione.

Von Jagov sostenne che sarebbe imprudente sfidare nuovamente gli Stati Uniti riprendendo la guerra sottomarina e il cancelliere allora dichiarò:

« Rimane una sola tavola di salvezza: staccare la Francia dagli alleati. Bisogna deprimere con tutti i mezzi l'opinione pubblica francese per farle accettare una pace separata. »

Tutti annuirono, eccetto i conservatori che insistevano perchè fosse intrapresa una forte offensiva contro la Francia.

Il cancelliere esasperato, esclamò:

« Ricordatevi di Verdun. Non abbiamo forse fatto sacrifici immensi senza potere vincere la resistenzafrancese? »

L'energica attitudine di Hugues

NEW-YORK 1.

Hugues, pronunziando un discorso alla Carnegie-Hall, in una assemblea dei circoli repubblicani, ha accettato la candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti e si è dichiarato fautore convinto della difesa dei diritti americani. Abbiamo pronunziato, egli ha detto, fiere parole in una serie di note; ma ciò non ha impedito la distruzione di migliaia di esistenze americane. Le parole più energiche del vocabolario diplomatico non servono a nulla, se non sono seguite dalla forza, e la decisione della nostra diplomazia non ha nulla impedito. Il nostro dovere era di fare rimostranze nette, dirette, decisive che ogni diplomatico concepisce. Non avremmo assistito a ripetuti attentati contro esistenze americane. Una politica americana energica avrebbe il vigoroso appoggio del popolo americano.

Relativamente alla propaganda tedesca, Hugues ha detto: I complotti e le cospirazioni orditi nell'interesse di una nazione estera sono intollerabili e devono essere condannati senza riserve. Dobbiamo sforzarci di sopprimerli; la nostra amministrazione deve prendere provvedimenti rapidi, energici, senza esitazione. L'abusivo uso del nostro territorio richiede una azione immediata, risoluta. La nostra amministrazione non può sfuggire alla responsabilità in cui incorre non reprimendo i complotti.

I colloqui alla Consulta

Il prossimo Consiglio di Ministri

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane l'on. Bissolati, e quindi, intrattenendolo lungamente, l'Ambasciatore degli Stati Uniti Mister Page.

Anche l'on. Peano ha avuto un breve colloquio col Primo Ministro.

Nel pomeriggio, poi, l'on. Boselli ha conferito per lungo tempo — e probabilmente circa il prossimo Consiglio dei Ministri, che, si assicura, sarà tenuto giovedì venturo — con gli onorevoli Ministri Sacchi, Orlando, Morrone, Sonnino e Ruffini.

Il generale Ameglio all'onorevole Boselli

Al telegramma col quale il Presidente del Consiglio esprimeva al generale Ameglio le sue congratulazioni per l'avvenuto cambio dei prigionieri in Libia, il generale Ameglio ha risposto col telegramma seguente:

« Il plauso di V. E. ritempra l'animo ed infonde maggiore fede nel successo finale per la pacificazione della Libia. Personalmente è largo e lusinghiero premio della modesta opera mia. »

Al Ministero dei Trasporti

Ci consta in modo preciso, che gli on. Arlotta ed Ancona, compresi della grande importanza e considerazione che merita il problema della Marina Mercantile, stanno elaborando progetti di ausilio efficace e rilevante allo sviluppo del naviglio da carico, per quanto riguarda sia la costruzione che l'acquisto dei piroscafi.

La « Tribuna » che di tale argomento si occupa costantemente, augura e spera che i fatti corrispondano alle notizie che si affretta di pubblicare.

Ci consta pure che gli on. Ministro e sottosegretario preparano studi e dati per concretarli in disposizioni luogotenenziali, le quali valgano ad attenuare « il peso » odierno dei caroviveri, a beneficio della classe dei ferrovieri. Anche perciò plaudiamo all'opera intelligente e previdente del nuovo Dicastero.

Indennità speciali agli ufficiali e al personale postale-telegrafico

Per una recente disposizione ministeriale al personale postale-telegrafico applicato agli uffici di posta estera è stata assegnata un'indennità di missione, a decorrere dal 1. dicembre 1915, pari alla metà di quella stabilita per personale civile; e agli ufficiali dell'esercito che per servizio devono rimanere fuori della propria residenza, per i primi tre mesi, è stata assegnata un'indennità di L. 1.20 per i subalterni, di L. 1.50 per i capitani e primi capitani, e di L. 9 per gli ufficiali superiori e generali.

L'assoluzione dell'onor. Caso

BARI, 1. — Ieri sera, dopo parecchie e movimentate udienze e rinvii, dinanzi la 4.a sezione del nostro Tribunale, presidente Moro; giudici: D'Adduzio e Schiralli; cancelliere Nardelli, è finito il noto processo a carico del deputato di Altamura, on. Pasquale Caso, fu Nicola e del contadino del luogo Giuseppe Cifarelli fu Filippo, che a suo tempo suscitò varie polemiche ed attacchi sulla stampa nazionale.

L'on. Caso era accusato di abuso di foglio in bianco per aver fatto uso, esibendola, in un giudizio civile, a prova di una sua istanza contro il suo compaesano Nicola Berloco, di una scrittura privata falsa, ottenuta coll'alterazione di una scrittura vera, dove fu abrasa la firma di un fratello Berloco Donato, e soprascritta quella di Giuseppe Cifarelli.

Questi era accusato di avere in detto foglio firmato da Donato e Nicola Berloco e rilasciato in bianco all'on. Caso, per ragioni della sua professione di avvocato, onde redigere la convenzione di rilievo della quota della tenuta Pescefullari, scritto o fatto scrivere una dichiarazione di obbligo in favore dello stesso per la somma di L. 4000, oltre la differenza di estaglio pel fitto della masseria Recupa Santa Sofia, tra quelle che l'on. Caso sarebbe riuscito, mercè la sua cooperazione, ad ottenere dalla Cassa Rurale di Fermo, e la cifra di lire 25.000 moltiplicata pel numero degli anni locativi, con danno del sottoscrittore Nicola Berloco, cancellandovi la firma di Donato.

Il Cifarelli doveva inoltre rispondere di concorso nel delitto addebitato al Caso, avendo apposta la propria firma, nella incriminata scrittura, nel luogo dove fu abrasa quella di Donato Berloco.

Quantunque il P. M. Maglione, avesse chiesto per il Caso e per il Cifarelli la condanna ad un anno di detenzione e a 4000 lire di multa, beneficiandoli dell'indulto dell'ultimo decreto di amnistia, perchè il reato era avvenuto prima del 27 maggio 1915, il Tribunale ha assolto sia l'on. Caso che il Cifarelli per insussistenza del fatto loro attribuito.

La medaglia al valore a un cappellano

MILANO, 1. — Secondo un telegramma del comandante del 12. bersaglieri al cardinale Ferrari è stata concessa una seconda medaglia al valore al cappellano militare Don Gelardi uno dei più distinti sacerdoti della diocesi di Milano che dal principio della guerra spende le sue fatiche spirituali sul campo di battaglia.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 2 agosto, a L. 119.38.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA